TORINO
Anno 70 - Num. 242
Telefoni:
dal N. 4[illegible] al N. 45-[illegible]

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
10-11 Ottobre 1936
Anno XIV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Omnifilcrona, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Consiglio dei Ministri

1200 fabbriche di materiale bellico
controllate dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra

140 milioni destinati alla costruzione di nuovi aeroporti

Decine di unità da guerra impostate nei cantieri

ROMA, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione del conte Ciano, attualmente in Ungheria, e degli onorevoli Lessona e Cobolli Gigli in A. O. I.

E' presente il Segretario del Partito.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce, quale Ministro delle forze Armate, ha informato il Consiglio dei Ministri sullo sviluppo della preparazione militare, in questo più recente periodo di tempo.

Il Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra continua a svolgere la sua preziosa attività sotto l'instancabile guida del sen. Dallolio e dei suoi collaboratori delle tre Forze Armate.

Il Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra controlla la imponente massa di 1200 — milleduecento — fabbriche industriali belliche.

Data l'urgenza di talune forniture, il suddetto Commissariato ha autorizzato per talune fabbricazioni, concernenti soprattutto l'Aeronautica e la Marina, di portare l'orario settimanale di lavoro a un massimo di ore 60.

Per quanto riguarda l'Aeronautica sono stati appaltati e saranno entro il mese iniziati i lavori demaniali per 140 milioni, destinati alla costruzione di nuovi aeroporti nella valle del Po, lungo l'Adriatico, il Tirreno, la Sardegna e la Sicilia.

La costruzione degli apparecchi ha raggiunto una cifra quotidiana soddisfacente, ma non ancora sufficiente secondo i piani prestabiliti. Nuove grandi fabbriche stanno ultimando la loro trasformazione per costruire soltanto motoriavio. Con l'anno in corso è stato raddoppiato il numero degli allievi dell'Accademia di Caserta e l'aumento degli organici avviene regolarmente.

Col provvedimento portato al Consiglio dei Ministri odierno, anche gli organici della R. Marina vengono elevati a una media di 80 mila uomini, conformemente ai piani di costruzione in programma.

Nei cantieri del Regno sono attualmente in costruzione varie decine di unità navali da guerra.

Il nuovo armamento dell'esercito procede regolarmente e sarà completato nei termini prestabiliti.

Tutta la preparazione globale militare della nazione viene intensificata con ottimi risultati.

Per quanto concerne l'Armata coloriale, essa è in corso di realizzazione. Ben 26 mila sono state le domande di volontari per la Divisione granatieri di Savoia, che dovrà stare di guarnigione a Addis Abeba. Trenta battaglioni di Camicie Nere sono in via di inquadramento per l'armata coloniale e per dare il cambio alle Divisioni che hanno valorosamente combattuto.

Dopo questo complesso di determinazioni di carattere militare il Consiglio dei Ministri è passato a trattare altri argomenti vari.

La potenza marinara dell'Italia

Un rilievo francese

Parigi, sabato sera.

L'*Action Française* pubblica stamane un ampio articolo dedicato alla Marina italiana.

Dopo aver fatto un confronto fra le forze navali italiane e quelle francesi e aver rilevato le nuove costruzioni italiane, l'esperto navale di questo giornale rileva che l'Italia è ormai padrona incontestata del Mediterraneo e che grazie allo sviluppo della sua aviazione e alla conquista dell'Etiopia si avvia a divenire anche una grande Potenza [illegible]

"Roma al mare"

Come sorgerà nella valle del Tevere l'Esposizione del 1941

Roma, sabato sera.

Per la grandiosa Esposizione Mondiale che l'Urbe ospiterà nel 1941, la formula data dal Duce è questa: «Roma al mare».

L'Esposizione deve segnare quindi le direttrici di sviluppo dell'Urbe verso il mare e costituire l'asse dei nuovi quartieri che fatalmente, in un ciclo di anni assai più breve di quel che si possa generalmente pensare, colmeranno la lacuna tra i casaggiati periferici sorti fuori Porta San Paolo e il Lido.

Una delle soluzioni [illegible] contempla uno schieramento lineare di edifici con alternative di zone arboree per la profondità di 19 chilometri.

In tale caso l'Esposizione costeggerebbe tutta la via del Mare. Un altro programma restringerebbe l'area della zona fra la Magliana e Borgo Acilia; una terza possibilità sarebbe offerta dallo sdoppiamento dell'Esposizione: una parte di essa troverebbe posto presso il Lido, un'altra presso San Paolo.

E certo, comunque, che per tutta la Valle del Tevere, nel tratto fra la città e la foce, sarà risolto integralmente e definitivamente il problema delle comunicazioni stradali, ferroviarie, tranviarie e fluviali, quello degli impianti di luce, gas, dei servizi di fognatura, eccetera.

Si realizzeranno i due tratti della metropolitana dai Mercati Generali a Piazza Vescovio, e Via Nazionale ed alla stazione Termini, e da Termini a Piazza Vittorio Emanuele e a San Giovanni, con prosecuzione allo scoperto per i Castelli Romani.

La ferrovia Roma-Lido sarà convenientemente trasformata, così da poter assicurare la partenza d'un convoglio ogni 3 minuti in entrambi i sensi.

I progetti dell'Esposizione terranno conto anche della creazione della Città Sportiva al Lido per le Olimpiadi che nel 1944 si svolgeranno quasi certamente a Roma.

Tra cinque anni tutti i lavori di carattere monumentale ed urbanistico previsti dall'amministrazione capitolina saranno completi: sarà abbattuta la «spina» dei Borghi e si aprirà la via intitolata alla Conciliazione; sarà isolato l'Augusteo e sistemata la zona circostante; saranno create le grandi arterie da Palazzo Marignoli al maggior tempio della cristianità, e quella centrale, sussidiaria alla Via del Tritone, attraverso il quartiere di Trevi.

Queste e parecchie altre superbe novità di Roma costituiranno un'attrattiva irresistibile accanto alla grandiosa Esposizione del Ventennale.

Commenti viennesi al viaggio di Ciano a Berlino

Vienna, sabato sera.

Tutti i giornali austriaci pubblicano il dispaccio Stefani sul viaggio del Ministro Ciano a Berlino.

Il corrispondente da Roma della *Neue Freie Presse*, dopo aver rilevato che ripetute informazioni pubblicate dai giornali abbiano messo in chiaro la politica estera dell'Italia non subirà modificazioni in seguito all'allineamento della lira, conclude:

«Il senso di tutto questo è senza dubbio che l'Italia non vuol rinunciare all'archivolo collaborazione con la Germania e lo sottolinea proprio nel presente momento di preparazione della Conferenza a Cinque. Ciò ha tanta maggior importanza, in quanto la contemporanea, innegabile distensione nei rapporti dell'Italia con le Potenze occidentali, permette favorevoli pronostici anche in questa direzione».

Lessona e Cobolli-Gigli saranno lunedì a Addis Abeba

Addis Abeba, sabato matt.

Il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, è atteso in Addis Abeba per il giorno 12.

La popolazione della città si prepara ad accogliere con entusiasmo i rappresentanti del Governo fascista, che, per ordine del Duce, vengono a rendersi personalmente conto delle necessità e delle possibilità immediate dell'A.O.I e dello Stato già avviato dei lavori in corso.

Il Ministro Lessona sarà salutato da tutti i capi indigeni, ai quali terrà un importante discorso.

Il commosso tributo di Budapest alla salma di Gömbös

Galeazzo Ciano in rappresentanza del Sovrano e del Duce - Il corteo sfila nelle strade della città in lutto

Budapest, sabato sera.

Le onoranze funebri a Giulio Gömbös, svoltesi in forma militare, sono state celebrate stamani con grande solennità e hanno riuscite ad attestare l'affetto profondo che il popolo di Budapest nutriva verso lo scomparso Uomo di Stato.

Alle ore 10 precise il Reggente, in divisa di ammiraglio, è giunto al Parlamento, ricevuto dai questori del palazzo e guidato nella «sala della cupola», dove è stato ossequiato dai presidenti della Camera e del Senato.

A sinistra del feretro erano i familiari di Gömbös, a destra tutti i membri del Governo, il primate, cardinale Serédi, gli arciduchi Giuseppe e Francesco, con la arciduchessa Augusta e Anna e dignitari, senatori e deputati. Il Vescovo campolico, assistito da quaranta pastori, ha benedetto la salma. Subito dopo hanno parlato per commemorare l'estinto il Presidente del Consiglio Daranyi, il presidente del partito dell'Unità Nazionale, i presidenti del Senato e della Camera.

Il feretro è stato poi portato fuori del Parlamento.

Sono le 11,30 quando il feretro, in cui è racchiusa la salma del generale Gömbös, portato a spalla da sei ufficiali, appare sul portale dei leoni. Il fronte al popolo ed ai soldati che sono schierati in quadrato nell'immenso piazzale tutto sorvegliante: le truppe presentano le armi.

Davanti all'affusto è il cavallo del generale, bardato a lutto e diretto da quindici cuscini di velluto, cremisi, splendono le medaglie al valore e le decorazioni del defunto. Notata, fra le italiane, quella dell'Ordine Mauriziano.

Presso il feretro è la madre, con la vedova ed i figli del generale. Sul volto del Reggente si leggono, impressi, i segni del dolore.

Seguono i rappresentanti dei Capi di Stato: il Ministro degli Esteri italiano, Conte Galeazzo Ciano, in divisa nazista «che rappresenta il Re e Italia Imperatore d'Etiopia e il Governo; il Ministro Schmidt, in rappresentanza del Presidente della Repubblica Austriaca, e gen. Goering, che rappresenta Hitler; il Ministro Stoilow, in rappresentanza del Governo di Bulgaria; il rappresentante del Presidente della Repubblica polacca; seguono poi tutti gli altri dignitari di Stato ungheresi.

Fra le rappresentanze militari è quella italiana, con alla testa il generale designato di Armata Graziani, seguono gli addetti militari, fra i quali, per l'Italia, sono il tenente colonnello Mattiori e l'aeronautico colonnello Erasi.

Chiudono il corteo un battaglione di fanteria, due batterie campali, due plotoni di polizia.

Il corteo raggiunge il cimitero monumentale. Nel momento in cui la bara è collocata nella tomba vengono sparati vari colpi di cannone e le truppe presentano le armi.

Dopo le note degli inni nazionali viene suonato il «silenzio», poi tutte le truppe, fuori del cimitero, sfilano davanti al Reggente.

Le musiche, non più a lutto, suonano le loro marcie, a significare la ripresa della vita.

La salma del generale Gömbös, composta nella «Galleria della Cupola» del palazzo del Parlamento di Budapest, è vegliata da alti ufficiali dell'Esercito. Numerosissime sono le corone, fra le quali — al centro — quella del Capo del Governo italiano

Si è costituita la Sezione di Addis Abeba dell'Associazione Feriti Fascisti

Addis Abeba, sabato matt.

Ieri sera si è costituita la prima sezione dell'Impero dell'Associazione Mutilati e Feriti Fascisti. Il Federale, Guido Cortese, ha parlato ai convenuti sottolineando il toccante e suggestivo significato di questa [illegible] dei primi soldati di Mussolini, i quali hanno battezzato con il loro sangue il vaticinio dell'Impero. A fiduciario è stato nominato il valoroso tenente Guido Burkler, squadrista triestino ufficiale d'ordinanza del Maresciallo Graziani. Questa [illegible], avvenuta per designazione unanime e calorosa ha voluto significare oltre l'immensa devota simpatia dei vecchi fascisti verso il Maresciallo, anche gli strettissimi legami ideali che li legano a lui il quale ha voluto trarre dalla aristocrazia della Rivoluzione il suo ufficiale d'ordinanza come dall'aristocrazia della guerra viene il colonnello Mazzi, capo di gabinetto del viceré, che è uno degli ufficiali più decorati dell'esercito italiano.

A. C.

Il mercato dei diamanti

Roma, sabato sera.

Il *Supplemento Economico Finanziario* dell'*Agenzia d'Italia* informa che da quando furono arrestati i diversi allineamenti monetari, il Sindacato delle industrie diamantifere belga (gruppo preponderante) ha preso d'accordo con la Diamond Corporation di Londra, tutte le misure utili per mantenere la stabilità del mercato dei diamanti.

Tutte le Banche interessate hanno assicurato la loro collaborazione per mantenere il valore oro del diamante; i Cabici stranieri hanno comunicato che, salvo il pagamento dei valori, sarà tenuto conto del valore monetario e che le tariffe internazionali saranno riportate su una stessa base.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Corso dei cambi alla Borsa di Parigi: monete canadesi 4,20 1/4, contro 4,89 3/4; dollaro 9,20, invariato; franco belga 28,15, contro 28,14; marco 12,18, contro 12,20, franco francese 105 12 1/2, contro 106,05; fiorino svizzero 21,28, contro 21,27; lira italiana 93 1/8, contro 93.

Andorra rifiuta l'assistenza francese

Parigi, sabato sera.

Un nuovo colpo di scena si registra nella situazione della Repubblica di Andorra.

Il Consiglio del piccolo Stato, che in un primo tempo aveva rifiutato di accettare l'invio di gendarmi francesi nel suo territorio allo scopo di assicurarvi l'ordine minacciato dai rossi spagnuoli, aveva finito poi col chiedere la protezione di tali forze. Il Governo francese aveva perciò mandato nella Repubblica alcuni plotoni di guardie mobili.

Ora si apprende che una delegazione del Consiglio generale di Andorra, dei sindaci e dell'assemblea popolare è venuta a Parigi per presentare al Presidente della Repubblica una protesta contro l'invio delle guardie mobili. La Delegazione fa osservare che tale invio è avvenuto prima della chiusura del plebiscito popolare, che avrebbe dovuto pronunciarsi sull'opportunità di un appello alla protezione francese.

Inoltre i delegati andorrani richiamano l'attenzione del Governo francese sulle conseguenze che la presenza di truppe francesi in Andorra ha provocato tra questo e la chiusura della frontiera di Andorra dal lato spagnuolo.

SPAGNA

Una Giunta di difesa creata a Madrid

La Capitale isolata e senza viveri

Parigi, sabato sera.

La sorte di Madrid si deciderà fra pochi giorni. Attualmente si può affermare che l'accerchiamento della capitale spagnuola è quasi totale.

I progetti del gen. Franco si realizzano regolarmente; tuttavia le truppe che lottano nella provincia di Guadalajara non hanno ancora raggiunto le posizioni in cui dovranno operare il loro collegamento finale con le truppe delle altre colonne, per chiudere la morsa che stringe Madrid.

La presa di Sigüenza rimane una questione di importanza capitale, non soltanto perchè Sigüenza, con i suoi seimila abitanti, si trova al centro di un sistema di comunicazioni il cui interesse non è trascurabile, ma anche dato le sue grandi risorse agricole, che fanno della regione un serbatoio di viveri.

Sigüenza servirà di base di partenza per la pressione dei nazionali verso El Molar e la pianura di Alcalà de Henares.

Incursione efficace

Madrid, che si organizza, in previsione dell'attacco che dovrà sostenere, ha ricevuto ancora una volta la visita degli aeroplani nazionali, i quali hanno eseguito nei dintorni un vivacissimo bombardamento, danneggiando le comunicazioni fra Madrid e Valenza.

Dopo questa incursione la possibilità di rifornimento di viveri dalla capitale spagnola è quasi nulla.

Secondo informazioni fornite da viaggiatori reduci da Madrid, la capitale soffre per la mancanza di viveri e di acqua e la situazione è aggravata dal regime di terrore instaurato dai rossi.

Si crede sapere d'altra parte che Largo Caballero si è inteso con l'Ambasciatore dei Soviet a Madrid per raggiungere all'U. R. S. S. l'oro che si trova ancora alla Banca di Spagna.

Situazione disperata?

Una Giunta di difesa, composta di rappresentanti del sindacati operai e del fronte popolare, è stata costituita ed ha pubblicato un manifesto, annunciante l'unione di tutti gli sforzi per la difesa della capitale.

«Noi dobbiamo difendere la capitale — conclude il manifesto. — E' giunto il momento di cambiare la nostra divisa. Non passeranno. Piuttosto morire che battere in ritirata».

Questo linguaggio basta per provare che gli stessi rossi considerano la situazione della capitale come disperata.

Addetto al Consolato d'Italia ferito a Metz da ignoti banditi

Parigi, sabato sera.

Un dispaccio proveniente da Metz comunica che un italiano di quella città è stato gravemente ferito da ignoti con parecchi colpi di pistola.

Il dispaccio aggiunge che gli aggressori sono riusciti a fuggire a bordo di una automobile.

L'attentato pare debba attribuirsi a ragioni politiche.

Di un attentato analogo rimase vittima 5 anni fa l'allora console d'Italia a Metz.

Ulteriori notizie pervenute informano che il ferito è l'italiano Antonio Bertazzo, membro del Consolato Italiano di Metz.

La polizia perlustra la città tenendo lo stesso di disarmi.

I dirigenti del fronte patriottico austriaco ripartiti da Venezia

Venezia, sabato sera.

Stamane, i 450 dirigenti del Fronte Patriottico Austriaco, che da due giorni soggiornano nella nostra città, sono ripartiti per Vienna.

A salutarli si sono recati, alla stazione, S. E. il Prefetto, i rappresentanti del Comando Militare Marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, del Federale, del Podestà, alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il Console ed il vice Console d'Austria, oltre a numerose personalità cittadine.

Dopo un cordiale saluto con le autorità e personalità italiane, gli ospiti austriaci sono partiti, fra entusiastiche manifestazioni all'indirizzo dell'Italia, ricambiate dal numeroso pubblico presente.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Comunisti e Governo in contrasto

Verso una nuova concessione di Blum

Parigi, sabato sera.

Il comunicato che il Ministero dell'Interno ha diramato la notte scorsa per annunciare che il Governo aveva creduto di dover invitare il partito comunista a fissare soltanto a dieci il numero delle riunioni di propaganda da tenersi questo e domenica in Alsazia e Lorena, non diceva nulla sulle intenzioni dei comunisti, ciò che poteva lasciar credere che questi si fossero arresi alle sollecitazioni del Ministro Salengro.

Invece il partito comunista non ha ceduto e terrà oggi e domani le cinquantadue riunioni che, come ultima concessione, aveva deciso di tenere, invece delle 127 primitivamente organizzate.

Per la prima volta dunque, dopo la formazione del fronte popolare e dopo la costituzione del Ministero Blum, un conflitto si è prodotto fra Governo e partito comunista, quest'ultimo intendendo tenere la guarantadue riunioni non autorizzate.

Il Governo ha preso immediatamente tutte le precauzioni del caso e le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine nelle giornate di sabato e domenica e ha precisato ai prefetti dei tre Dipartimenti. Per quello che concerne le quarantadue riunioni non autorizzate la maggior parte dei sindaci sinetteranno un decreto di divieto, ma non è improbabile che qualcuno creda di dover osservare un atteggiamento diverso.

In generale si prevede che il Governo finirà per capitolare e che i comunisti terranno tutte le riunioni che vorranno.

La morte di monsigner Garigliano

L'opera dello scomparso
Il compianto di Biella

Biella, sabato sera.

Sua Em. Monsigner Giovanni Garigliano, Vescovo di Biella, è deceduto stamane alle ore 2,40.

Il compianto vescovo era nato a Pecetto, presso Torino, il 28 agosto 1872. Ordinato sacerdote nel 1895, dopo un periodo di benefica attività svolta prima con il clero genovese e quindi fra i suoi compaesani, nel 1900 veniva nominato Vicario generale dell'Arcivescovo di Aquila e nel 1911 vescovo di Nusco. La sua elezione alla sede di Biella avvenne nella primavera del 1918. Da noi, l'opera sua si sviluppò subito in tutta la sua multiforme attività. Dapertutto ove passò seppe imprimere l'orma della sua personalità e lasciare di sè infiniti ricordi.

Il nuovo ordine di cose instaurato in Italia negli ultimi lustri trovava nell'animo aperto di Monsigner Garigliano una corrispondenza senza riserve. Le Camicie Nere biellesi lo videro partecipare con intima compiacenza a tutti gli eventi della nuova Italia e tutt'ora ricordano l'ispirato discorso patriottico pronunciato un anno fa al Santuario d'Oropa, in occasione dell'adunata provinciale per il ritorno delle nostre [illegible] nel conflitto etiopico.

Non appena informato del trapasso, il Segretario del Fascio di Combattimento, dott. Bragagnolo, si è recato a visitare la salma che, rivestita dei paramenti episcopali, è stata composta in una camera ardente allestita nella sala delle udienze.

Per l'intera mattinata il popolo dei fedeli è salito in devoto pellegrinaggio recando alla salma fiori e preci. Da ogni parte d'Italia continuano intanto a pervenire commosse attestazioni di cordoglio.

Hanno telegrafato S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, Sua Emin. l'arcivescovo di Aquila, i vescovi del Piemonte, nonchè S. E. il Prefetto e il Segretario Federale e numerose altre personalità del mondo politico e cattolico.

Il Santo Padre, che nel corso della malattia aveva più volte sollecitato informazioni, aveva telegrafato il giorno prima la sua benedizione. Il reverendissimo Capitolo di Santo Stefano, riunitosi stamane ha [illegible] i funerali per le ore 9 di martedì prossimo, 13 corrente. In tutte le chiese della Diocesi è stato preso il lutto e il funerale [illegible] è stato dato con il segnale delle campane.

GIORNO PER GIORNO

Lubianka

Anche Carlo Radek è finito nei sotterranei della Lubianka; lo attende, forse, il truce destino di Zinovieff e Kameneff.

Radek: una vita avventurosa. Da oltre vent'anni il suo nome ricompare in tutte le cronache rivoluzionarie. Una volta, in Germania, ha arrischiato anche un processo per delitto comune. L'onesto Bebel lo accusò pubblicamente di furto a danno di un compagno. Particolare insignificante nella vita di un comunista che combatte il principio della proprietà.

Scende nell'ombra, con l'arresto di Radek, non un uomo d'azione, ma un giornalista di eccezionali qualità. Anche lui, come Trotzky, era un fautore della rivoluzione permanente. «*Del comunismo* — affermava agli intimi — *non sono rimaste in Russia che le parole. Parole che tutti ripetono senza capirne il significato*».

La Lubianka è una piazza situata nel centro di Mosca, non troppo lontana dal ministero degli esteri. In questa piazza si trova il grande palazzo della Ceka. In quel luogo, ai tempi dello Czar, aveva sede una potente società di assicurazione sulla vita. Curioso destino dei palazzi.

Nei sotterranei dell'enorme edificio si trovavano un giorno, perfettamente catalogate da diligenti archivisti, le polizze di uomini previdenti che pensavano al lontano avvenire e volevano garantirsi anche oltre la morte. Dal '18, invece, quei locali sono stati trasformati nella centrale del macello dei nemici di Lenin e di Stalin. Anche Kameneff e Zinovieff gli scorsi giorni sono stati massacrati alla centrale.

I giornali hanno raccontato ieri la cronaca precisa dell'esecuzione. Kameneff è morto con rassegnazione. Zinovieff invece tremava da due giorni ed è finito come un vile. Vile, da un punto di vista fisico, lo è stato certamente tutta la vita.

Tuttavia, per la forma indegna con la quale è andato incontro alla morte, gli si può accordare un'attenuante. Egli conosceva il destino che lo attendeva oltre la porta fatale dei sotterranei della Lubianka. Più di una volta, per suo ordine, suoi nemici ed anche suoi amici sono passati di là.

il lettore

TORINO DI GIORNO

DOMANI AD AGLIE'

Un voto e' un rito per i reduci dall'A. O.

Lo spegnimento de la «Lampada del Soldato» e l'inaugurazione di un cippo-ricordo — L'intervento dei Principi e delle Principesse di Savoja-Genova.

Agliè, sabato sera.

Agliè, il piccolo e ameno borgo canavesano a ridosso della collina che, curiosa, per ogni dove, guarda il piano digradante verso Torino e dall'altro fianco contempla — sparsi come branchi — i cascinelli disseminati in qua e in là che han nome Barone, Montaleghe, Orio, Strambino, Romano e Masino dove riposano le avvicendate ceneri del primo re d'Italia — Arduino d'Ivrea — si appresterà, domani domenica, a festeggiare con un sol cuore il ritorno dei suoi Principi e dei suoi soldati dall'Africa Orientale.

La solenne dimostrazione — che vuol essere gentile spontaneo e devoto omaggio alle LL. AA. i Duchi di Pistoia e di Bergamo — ha per programma lo spegnimento della «Lampada del Soldato» tenuta accesa dalla popolazione come un voto per la salvezza di tutti gli aliotesi che corsero in suolo africano per far assurgere l'Italia più grande al cospetto delle nazioni sorelle; dopo di che — alle 10,30 — una Messa celebrantesi alla presenza degli Augusti Principi e delle Principesse di Casa Savoja-Genova, completerà la mattinata simbolicamente voluta a render grazia ai superni destini gloriosamente avverati.

Più tardi, poi, nel pomeriggio, alle 15,30, tutto il popolo, e non solo di Agliè ma dei paesi circonvicini, converrà sul piazzale della Madonna delle Grazie per la inaugurazione del Monumento-ricordo a N. S. della Vittorie, consistente in un piedestallo alto tre metri, di stile gotico, recante la dedica che così suona: «Agliè, a N. S. delle Vittorie, pel glorioso ritorno dal conquistato Impero dei suoi Principi Savoja-Genova, dei suoi Soldati e Legionari».

Presenzieranno i Principi: verranno così da ogni borgo le genti in massa, e la celebrazione assumerà un carattere grandioso di fronte allo scenario meravigliosamente autunnale che appresta l'epoca e il sito.

«Ji tre ciochè» suoneranno a distesa; e allora i suoi anonimi operai di una cartolina illustrata che li raffigura sreiti nella loro assolata terra tre grandi cori che attingono l'azzurro, verranno spontanei alla memoria, perchè adatti al momento.

Tre canzonette nuove e sorrisi
vergini le fronti di fascie ai monili.
Che fan? Che dicono?
Da mane a sera è una preghiera.
E' una preghiera da mane a sera
pia e solenne, grande, perenne!
E intanto le giubila
con le campane lontane lontane...
Dai vasolari, sereni i cieli crepuscolari

Questo paesaggio prettamente regionale, domani, mentre da ogni dove qui saranno giunti validi garzoni e donzelliette e un pubblico il più vario, farà rivivere in noi certamente musiche sprazzo di una indimenticabile poesia: quella del buon Guido — il Gozzano — che qui, proprio in sul piazzale, talvolta amava sostare guardando malinconicamente il Canavese, traendone ispirazioni commosse e precise per i canti che conosciamo.

Tutto qui attorno è gozzaniano. Ogni villa e ogni terra, ogni casinale ed ogni poggio ricorda una passeggiata o una predilezione del Poeta; ed è per questo che in sulla strada che qui adduce lo abbiamo incontrato nel bronzo che lo eterna nell'ammirazione dei suoi conterranei. Là, appena fuori di Agliè, dal mancolato, apparirà tosto; e l'aiuola di fiori che lo contorna sul rialzo verde del prato, attesterà il continuo omaggio floreale alla sua poesia fatta di umiltà lessica, ma tuttavia profonda di sentimento per tutto ciò che fu e che poteva essere... e non è stato.

Agliè rosseggia e ducale non è immemore del suo cantore; Agliè non è mai seconda — per dirla con una frase ormai stereotipata — a manifestare segni di sentimento e di devozione, là dove il caso così vuole; e domani, appunto, maudirà magnificamente, nella sua agreste cornice, ad un voto che attesterà, ancora una volta, il vincolo di affezione che la lega ai Duchi di Savoia-Genova, e di riconoscenza ai giovani che, partiti per l'Africa lontana, nel nome d'Italia, contribuirono così alla costruzione del nuovo Impero.

C. F. Scavini

Nuovo apparecchio creato da Marconi per la televisione

Roma, sabato sera.

La *Eudio Nazionale* dà alcuni dati sull'apparecchio creato dalla Società Marconi è già impiantato e sperimentato a Londra.

Il sistema trasmittente di televisione della «Marconi E. M. I.» è ad alta definizione (405 linee); la cui principale caratteristica è l'assenza assoluta di tremolio. Infatti, usando sondaggi intrecciati la frequenza di tremolio è elevata a 50 per secondo e non molto al di sopra della percezione visiva. Perciò le scene televisive del sistema Marconi hanno le stesse qualità delle proiezioni cinematografiche.

La parte più importante dell'impianto è l'apparecchio da presa «Emitron» detto anche «Occhio elettrico». Questo apparecchio, da usarsi sia negli auditori sia all'aperto per la ripresa delle scene non ha alcuna parte mobile e non richiede alcuna così» na pellicola intermedia, o altro meccanismo. E' assolutamente silenzioso, mentre è in funzione e può essere usato in ambienti chiusi o all'aperto, in qualsiasi posizione in condizioni normali di luce.

La «Marconi E.M.I.» ha fornito anche il trasmettitore di onde e l'impianto serve costituito dagli aerei per la trasmissioni visive e sonore installato al vertice di un albero a tralicci d'acciaio che si eleva all'altezza di 66 metri. Con l'apparecchio Emitron sarà ben presto possibile trasmettere qualsiasi importante avvenimento che si svolga all'aperto.

Il vincitore di Merano

Si fa un nome: Riccardo Bacchelli

Genova, sabato sera.

La notizia lanciata dal Giornale d'Italia, secondo la quale è comparare il biglietto vincente della Lotteria di Merano sarebbe stato uno scrittore, il quale avrebbe inviato la cedoletta all'incasso per mezzo di una banca romana, ha fatto nascere negli ambienti letterari di Genova certe supposizioni. Da questo è poi sorta una voce, che infine s'è concretata in un nome: quello di Riccardo Bacchelli.

Chi sia stato il primo a lanciare la candidatura di Bacchelli ai milioni meranesi non si può precisare. Certo si è che qualcuno ha voluto suffragare tale ipotesi facendo notare come il Bacchelli, cui pure recentemente arrise la fortuna in premi letterari, amai di frequente soggiorno nella nostra città, non solo, ma dalla riviera ligure ha tratto a frae spunto per i suoi racconti. Vè anzi chi giura di aver visto il Bacchelli in Genova proprio nel torno di tempo in cui fu venduto il famoso e fortunato biglietto.

Qualche cronista ha cercato di risvegliare nella memoria del tentatore della «ruota della fortuna» la figura del vincitore. Naturalmente il bravo tentatore della «ruota» — cui sovrabbondano interessi — avrebbe capere quanto potrà pigliare di regalo dal vincitore — non ricorda gran cosa. Di signori di mezza età, distinti, con un «cappello così», un «soprabito così», ne ha visti centinaia, ed l'avrebbe un premio letterario il fatto tale per cui si mutino i connotati d'una persona, tanto da farla riconoscibile fra mille...

Mitta a favore delle tesi... direm così bacchelliana, il fatto che questi è fra i nostri scrittori il più facile a far spola fra la Dominante e Roma. In più pare siano state finora vane le ricerche compiute da amici per ritrovare lo scrittore al suo consueto recapito.

I proprietari immobiliari di Genova daranno al Prestito 250 milioni

Genova, sabato sera.

Secondo gli accertamenti fatti dagli organi fiscali competenti, i quali hanno proceduto ad una valutazione degli immobili della Grande Genova per la sottoscrizione del prestito immobiliare, i proprietari di casa della nostra città assommano a 44 mila. Il reddito imponibile di queste proprietà si totalizza nella cifra di 150 milioni ai quali si deve aggiungere quella dei terreni, di 2.660.000. Il valore venale della proprietà edilizia della Grande Genova ammonta a oltre 5 miliardi di lire, cosicchè i proprietari di case della nostra città sborseranno

La novella di *Stampa Sera*

Castagne d'India

Appena valicato il fiume la buon'aria natia venne loro incontro come un saluto amico. Sergio chiese a Giuliana:

— Cugina, che ne dici della brezzolina d'Almonte?

Ella si strinse nel mantello e rispose:

— Mi porta via dieci anni, cugino Sergio.

Gliene ridonava venti, allora. L'età in cui ella amava ancora venir trascorrere, per dolce abitudine, il tempo di vendemmia, lì, nella villa della nonna, mentre Sergio, già uomo allora, a quella villa non saliva più che alla domenica, e solo per riguardo alla nonna, chè, a dire il vero, gli spiaceva un poco lasciar le allegre comitive per quel rifugio claustrale. Nè bastava ad allietarlo la compagnia di Giuliana. Dopo essere stata una bimba allegra e chiassosa, Giuliana s'era fatta una giovinetta taciturna, riservata, almeno con lui, e non corrispondeva più agli scherzi, ed evitava le chiassate. Poi la nonna, vecchissima, se n'era andata in pace per sempre, e ad Almonte, per alcune estati, nessuno era salito più.

La gita che ora i due cugini compivano poteva essere una gita di congedo: che importava a loro, ormai, di quella solitaria dimora, di cui la nonna li aveva lasciati eredi in parti uguali? Solo la sbrigliata spensieratezza di due fanciulli o l'amore sognante di due giovani poteva colmare quel vasto silenzio, ed essi non erano più fanciulli e nemmeno erano innamorati... Per quanto la fredda leggiadria del colchico avesse appena allora incominciato ad infiorare i prati, già nel lungo viale d'ippocastani, che portava alla villa, il manto porporino dell'autunno aveva trascinata una pallida scia di foglie morte. Sergio e Giuliana, lasciata la macchina al cancello, salivano ora verso la casa chiusa, che dormiva melanconicamente sotto il tepore del sole d'autunno.

— Quante volte, Sergio, abbiamo fatta questa strada! — diceva Giuliana, con un sorriso, e l'eco sopita delle memorie, al suono delle loro parole, si rideslava di dietro i tronchi ed i cespugli ed accompagnava i loro passi.

Ma da quanti anni non la compivano più insieme, quella strada! Da quanti anni non valicavano insieme la soglia di quella vecchia casa che la nonna aveva consegnata a loro due, in amorosa eredità, perchè ne avessero affetto e cura come di una persona veneranda e cara. Mentre i passi di Sergio risuonavano forti ed inquieti nelle stanze deserte, ad osservare, a valutare, Giuliana apriva ad una ad una le finestre, e lo splendore mite del cielo aureolava per un istante la sua figura, poi si espandeva carezzevole e pietoso nella vecchia casa, fugando il buio dell'abbandono in cui era stata lasciata. Ed i fiori stinti delle tappezzerie rifiorivano più vividi, ed i vecchi seggioloni polverosi si facevano più tepidi e più accoglienti, quasi su di essi si ridestasse una figura da lungo tempo assopita. E, ridestandosi, ogni antico abitatore della vecchia casa, diceva una sua parola, errava sul placido paesaggio autunnale un lento sguardo, ed erano parole e sguardi di melanconia, quali possono esprimere i morti che i vivi hanno dimenticato. Giuliana s'era liberata del berretto e del mantello, ed ora alta e sottile, con la leggera camicetta bianca e la gonna scura, sembrava quella d'un tempo, quando collegiale felice, saliva alla villa della nonna, per godervi le vacanze. Sembrava quella d'un tempo anche nella leggerezza dei capelli fulvi, ma sul suo viso c'era già una mestizia autunnale, una rassegnazione di speranza moribonda. Era caduta a sedere sul vecchio seggiolone della nonna ed anche lei pareva, in quell'abbandono, una creatura del passato.

— Oh, Giuliana! — la ridestò Sergio, tornando dal suo giro d'ispezione. Dormi? E si che l'arietta d'Almonte è una buona sveglia!

— Sì, Sergio... ma anche per le memorie che vogliamo cancellare...

Ed improvvisamente, con subito atto infantile, Giuliana celò il volto tra le mani, e scoppiò in pianto, e Giuliana!... Proteso verso di lei, Sergio ora la guardava con uno stupore doloroso ed assorto... Nè osava sfiorarle la spalla esile, tremante nel sussulto dei singhiozzi. Gli pareva d'avere innanzi la bambina d'una volta, che un nonnulla faceva prorompere in lacrime, e quel ricordo gli guizzava festoso nella memoria.

— Andiamo, Giuliana... comprendo... le memorie... ma s'era d'accordo nella vendita d'Almonte, nevvero?... Però se tu non vuoi...

Le aveva preso teneramente la mano umida di lacrime, la traeva ora nel giardino tutto d'oro — sole e fronde — perchè anche in lui s'era diffusa, ad un tratto, una melanconia grave. Il vento leggero, passando come una carezza pietosa sul volto di Giuliana, ne asciugò le lacrime, e lo ravvivò d'un incarnato soave. Le ravvivò anche bizzarramente i capelli, ringiovanendola, le attillò l'abito svolazzante alla persona sottile. Tra quel vento e quel sole ella parve ridesta. S'incamminò a fianco di Sergio nel lungo viale degli ippocastani, che riflettevano sulla terra umida una tremula rete d'oro e di ombra. A tratti, un morbido tonfo turbava improvvisamente il silenzio, e lì, sul tappeto delle foglie morte, abbandonato il ramo, sbocciava dal riccio fradicio ed infranto un terso, piccolo frutto bruno.

— Le castagne d'India! — disse allegramente Giuliana, e come se, all'improvviso, in quel dolce giorno d'autunno, le fosse rifiorita nell'anima la primavera della sua vita, con piccoli scoppi di risa, cominciò a raccogliere ad una ad una le castagne, rilucenti d'una fulva luce cupa... come i capelli di lei, che il vento scompigliava... Così un tempo!

— Sergio! — Ed erano le parole d'un giorno — Sergio! E tu non ne raccogli?

— Per che farne, Giuliana? — Chiedeva lui sorridente ed incredulo.

— Per giocare, s'intende! Sei già dunque così vecchio, tu? — Non era vecchio, aveva pochi anni più di Giuliana, e Giuliana era diventata improvvisamente un bimba. Ed allora, deposta come un peso ingombrante, la sua dignità d'uomo un po' stanco un po' scettico, cominciò egli pure l'allegra raccolta delle castagne d'India e ne venne a posare un fragrante cumulo sulla bassa panchina in fondo al viale.

— Ecco — diceva Giuliana, accorrendo con la sua copiosa raccolta — ora costruiremo un castello: il castello della felicità! — E davanti agli estatici occhi di lui, cominciò con trepidi gesti ad innalzare le vacillanti muraglie.

— Sergio, pigro ragazzo, aiutami! Pigro ragazzone... Ah, sì, era divinamente bella quella giovinezza che lei, rinata giovanissima, gli donava! Non erano passati gli anni, e mesi, non erano passati gli anni, e le piccole mani della Giuliana d'ora, rosee come fiori sulle palme delicate, erano ancora le piccole mani della Giuliana d'un tempo, della Giuliana ch'egli, con capricci improvvisi, a volte baciava, a volte respingeva... Perchè la cugina, bimba, era stata il suo primo amore. Poi... li aveva divisi, freddamente, la vita: lui, lontano a studiare, a lavorare, lei, rinchiusa nella casa avita... Che cosa ella aveva in quel silenzio, in quella solitudine, atteso o sognato?...

— Ecco, Sergio, era proprio così, nevvero, il castello che noi costruivamo? — Proprio così! — Era il ricordo d'un tempo ch'ella disperatamente richiamava... il ricordo di quando egli le diceva: — E poi, Giuliana, ci sposeremo ed andremo ad abitare in quel castello! — Di solito quasi subito dopo quelle parole il castello crollava, com'erano crollate le promesse ch'egli, bambino, aveva fatte con cuore d'uomo.

— Ecco, — continuava Giuliana, col suo dolcissimo riso puerile — ecco, il recinto, la torre... non abbiamo mai riuscito un lavoro così bello, così solido, Sergio...

*

— Perchè non siamo più bimbi, Giuliana mia, perchè le cose che ora diciamo e facciamo, non son più per gioco... sono cose serie, che hanno valore per tutta la vita.

Ella allora gli alzò in volto uno sguardo largo d'ansia e di meraviglia. E lo sguardo che corrispose al suo, le tolse la forza di continuare il gioco infantile.

Camillo Berra

Cinquantamila dollari per una raccolta di autografi

Berlino, sabato sera.

Esistono in Inghilterra, in Germania e nei paesi in cui l'autografo è considerato un titolo commerciabile, delle borse vere e proprie nelle quali la semplice firma di un personaggio più o meno celebre assume valori determinati. Ciò spiega come il numero dei collezionisti di autografi aumenti di giorno in giorno e come alcuni collezionisti più fortunati, o meglio più ostinati, si trovino ormai in possesso di ingenti capitali sotto forma di firme. E' giunto in questi giorni a Berlino lo scrittore jugoslavo Milorad Raicevich, preceduto dalla fama di re dell'autografo e noto più che altro per aver rifiutato la somma di 50.000 dollari in cambio della sua preziosa raccolta. Sembra che il Raicevich, deluso della sorte dei propri scritti lunghi e mal ricompensati, abbia trovato più conveniente popolare i suoi libretti di appunti con le firme di uomini illustri.

Un villaggio bavarese per quelli che non fumano

Monaco, sabato sera.

Esiste nella Baviera Inferiore un villaggio nel quale il tabacco, si conosce soltanto per averne sentito parlare. Infatti a Neidling non solo non vi sono fumatori di sigarette, ma sarebbe impossibile a chi ne avesse voglia di procurarsene.

Fra i topi delle librerie

Un medico editore e una schiera di nomi conosciuti sui banchi della scuola

Medico ed editore non sono due attività fatte per andare a braccetto. Tutto, però, può capitare a questo mondo. E' così che Ernesto Lattes, medico per anni e anni, guida ora una delle più antiche e classiche Case editrici torinesi. L'originalità di questo spunto ci ha spinti ad andare a trovare lui per primo, nel mio giro di visite che vogliamo compiere agli editori della nostra città.

Bonchè tanto Bioletto quanto

... il trotterellante Piatti, mentre s'arrampica sulle scalette...

io non si sia conosciuti, come persone troppo dedite a... comuni ideali, quindi, vicini all'uno, privi di cui i libri s'adornano, Ernesto Lattes non si ha cacciati ciò in modo. Del resto deve essere veramente una persona cortese, giacchè ci ha confessato di ricevere, senza manifesti segni di ostilità, anche numerosi scrittori che, se seguissero il moto spontaneo dell'animo, volentieri butterebbe giù per le scale.

Tradizione che continua

Eppure egli sarebbe felice di poterli accogliere meglio ancora e che queste visite avessero come conseguenza la pubblicazione di quei manoscritti che vanno a finire diritti diritti nel cestino. Ha provato a tenerne qualcuno ed anche a presentarlo al pubblico, tradotto in nitida stampa, ma non si è sentito incitato a ripetere la esperimento.

— Avrei dovuto diventare da editore, mecenate — ha detto un giorno triste — e questo non posso farlo.

Non ha, però, perso nè le speranze, nè la buona volontà, poichè vagheggia proprio ora un progetto che dovrebbe richiamare attorno alla sua Casa quel movimento editoriale letterario che Torino un giorno ebbe fiorente e che adesso è purtroppo emigrato in altre città.

— Sì, perchè Torino non è sempre stata il centro soltanto dei libri scolastici e scientifici. Un tempo c'era ben altro. E non posso dimenticare che proprio da mio padre sono stati lanciati Bontempelli, Pastonchi, la Guglielmetti, la Pierazzi e molti altri.

«Mio padre...». Nel 1896 Simone Lattes aveva aperto la sua piccola libreria all'inizio di via Garibaldi. Di lì non doveva più muoversi. Ma allargarsi, sì. Da venditore di libri stampati da altri, divenne, infatti, editore e, poco alla volta, con quei progressi pazienti che si formavano allora, costruì la sua Casa. Fino al 1935 fu alla testa dell'azienda, fino a quando morì. Attorno a lui si raccolsero autori d'ogni genere e per l'opera sua si formò e crebbe quella biblioteca scolastica che oggi saldamente resiste agli anni. Un po' tutti si è studiato a scuola sui libri usciti di qui. Grossi nomi, quasi paurosi, quelli del Vaccari, del Federico, del Pertusi, del Finzi, del Campogrande dello Spinedi, della Pona, che distribuivano il pane del sapere dal frontespizio dei libri di scienze, di merceologia, di letteratura italiana, di economia, di ragioneria, di francese. Mica gente molto simpatica, allora. Adesso, invece, i loro nomi ci sono passati sotto gli occhi, stampati sulle copertine gialline, verdoni, indica, spiega, mentre uno braccio destro e, il resto, ci pone fra le mani libri, ed opuscoli. Quelli che prima ci vedevamo di freddi fascicoli di carta stampata prendono ora vita e dicono parole nuove. Le tradizioni non sono perse. Altri autori — professori, scienziati, educatori — hanno trovato parole più fresche per trasmettere alla gioventù i frutti del loro studio, della lunga esperienza. Giulio Vicenti, Giovanni Oau, Michele Oraveri, Augusto Sacco per le materie scientifiche, Giuseppe Marpurgo, Carlo Calcaterra, Piero Operti, Francesco Castellino per la letteratura...; nomi nuovi per noi, già conosciuti, forse, a chi ci ha seguito sui banchi delle scuole.

E' la tradizione che continua, quella tradizione che fa di Torino la roccaforte dell'attività editoriale scolastica. Da altre città si parla al pubblico d'ogni età e d'ogni classe attraverso la fantasia del romanzo. Da Torino parte ancora, per espandersi nell'Italia tutta, la parola del libro di scuola. E, forse, la maggior parte dei torinesi neppure lo sa.

«Sport» in vocabolario

Ormai si muoviamo già agilmente fra le pile e gli scaffali. Un mondo nuovo ci si apre davanti. Lo domando ai affacciano alle labbra.

— Come fate a far conoscere un libro di scuola? Non potete mica «batterlo» come un romanzo.

— E' un sistema semplice — risponde il rag. Boccalo — anche se parecchio costoso. Di ogni nuovo testo si manda una copia gratuita a tutti i professori cui può interessare. Ma visto quei libri che impacchettiamo gli spedizionieri? Sono per i professori.

Ce n'erano delle pile altissime!...

Il dottor Lattes ha preso con sè un grosso volume blu.

— Vede, questo è, forse, il nostro massimo sforzo attuale: il nuovo vocabolario italiano di Enrico Mestica. E' il frutto di venti anni di lavoro, di ricerche, di studi di fatti da un uomo cui la morte ha chiuso gli occhi alla vigilia di veder stampata la sua tenace e appassionata opera. Per farlo conoscere, dovremmo inviarlo a tutti gli insegnanti di italiano. Sono settantini!...

Sfogliamo il lessico. Per la prima volta un vocabolario ci pare interessante. Influenze d'ambiente. L'occhio si ferma su una parola: sport. Ombre di Pedrocchi e di Faufani non insorgete! E' il segno dei tempi nuovi. Anche le parole mutano. Alcune muoiono, altre nascono, o si infiltano, arrivando d'oltre confine, nella lingua nascere, dovremmo inviarlo a tutti gli insegnanti di italiano. Sono settantini!...

Sfogliamo il lessico. Per la prima volta un vocabolario ci pare interessante. Influenze d'ambiente. L'occhio si ferma su una parola: sport. Ombre di Pedrocchi e di Faufani non insorgete! E' il segno dei tempi nuovi. Anche le parole mutano. Alcune muoiono, altre nascono, o si infiltano, arrivando d'oltre confine, nella lingua che. La gente va a vedere il film, poi vuole leggersi il libro. E gli editori hanno trovato un buon mezzo per far affari, illustrando il libro messo in film con le fotografie della cinematografia stessa. Esempio tipico di questo fenomeno: «I ragazzi della via Paal».

E le donne? Tutta una vita editoriale palpita per le massaie. Le raccolte di ricette per la cucina, di norme per la casa, di igiene dei bambini, di lavori femminili non dormono troppo negli scaffali. Lo spirito famigliare della donna italiana ha in questo rilievo una nuova significativa conferma.

Tutte queste notizie le raccogliamo a spizzico, interrogando il dott. Bottino e per il signor Piatti. Bisogna specificare.

Cosa vogliono i bambini? Sempre Pinocchio, sempre Salgari, sempre Andersen, i fratelli Grimm, Giulio Verne, il Cuore. Continuano i trionfi delle avventure di Mec, opera del torinese Bertinetti. E' difficile far cambiare i gusti dei piccoli clienti, tanto più quando a guidarli sono quei grandi che tali personaggi e autori hanno amato nella loro infanzia.

Cosa chiede il pubblico?

E i grandi? Gli autori in voga già si sa quali sono. Forse non è nato, invece, come a Torino continuino ad avere successo i libri del nostro buon Gramegna. Le storie romanzate, del resto, son sempre lettura ricercata, assieme alle descrizioni di viaggi degli inviati speciali. Però... sappo conosce ognora nuovi lettori.

Cercati da grandi e piccini, poi, vengono i romanzi da cui sono state tratte pellicole cinematografiche. Non si sta neppure la matita nelle mie tasche, ma è addirittura sbalordito.

Ancora mentre se ne andava, continuava a brontolare: «Come fanno? Come fanno?».

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Ernesto Lattes, medico diventato editore

... la bruna e sempre sorridente cassiera...

... in reparto, il reparto più interessante e più vivo...

... prenderanno il volo da questa nuda sala di spedizione...

Banda brigantesca arrestata ad Alessandria d'Egitto

Alessandria d'E., sabato matt.

La polizia di Alessandria ha scoperto ed arrestato una banda brigantesca greca che da tempo infestava la città.

Durante la perquisizione del domicilio di uno dei delinquenti si è rintracciato un passaporto già appartenente al di lui nonno Filippo Lala, capitano marittimo, che lo autorizzava a sbarcare a Cipro, passaporto rilasciato nel 1828 dal console inglese di Alessandria John Barker. Tale passaporto è interamente in lingua italiana quale allora si usava nei documenti ufficiali e negli atti pubblici tra stranieri in Egitto.

Violentissimo tifone si è abbattuto su Manilla

Manilla, sabato matt.

Un tifone di grande violenza ha imperversato sulle regioni settentrionali dell'isola. Tutte le comunicazioni con dieci provincie sono state interrotte, sicchè non è possibile avere particolari dei danni. Questi, però, secondo le prime osservazioni aeree, appaiono ingentissimi: si teme abbiano anche a lamentarsi numerose vittime fra la popolazione.

UNA CROCIERA GASTRONOMICA UNIVERSALE

Settantacinque cuochi alla Mostra culinaria di Berlino

Ogni cucina nazionale, una trattoria dov'è [illegible] il pubblico a... giudicare — La partecipazione italiana

Berlino, sabato sera.

Se è vero che Santippe era quale ce la dipinge una forse ingiusta tradizione, si può essere certi che il luogo dove Socrate dovette subirne i più acidi rabbuffi fu la cucina, allorchè — stanco per la grande fatica di aver fatto l'uomo immortale — avrà voluto vedere che cosa gli riserbasse il famigliare desco.

D'altronde, moltissime donne, che pure in qualunque altra stanza di casa sono miti come colombe, in cucina diventano tutte un po' Santippe. Ciò vale specialmente per la massaia tedesca la quale, quando sta vicino ai fornelli, sopporta malissimo qualsiasi ingerenza coniugale.

Sino al 18 ottobre, invece, si potranno vedere mogli e mariti in perfetta armonia, le une lieti di arricchire le loro cognizioni, gli altri soddisfatti di poter finalmente scrutare i misteri delle pentole e delle casseruole. Quest'occasione inusitata sarà offerta dalla grande mostra che la categoria degli albergatori è solita allestire ogni anno a Berlino in collaborazione con quelle dei panettieri e dei pasticcieri. Una sezione di essa avrà carattere internazionale e sarà dedicata alle principali cucine del mondo: americana, austriaca, francese, italiana, spagnola, svizzera, tedesca, turca e ungherese.

I cuochi saranno 75. Essi appartengono a una importantissima lega che conta non meno di 30.000 membri e che, presumibilmente, avrà provveduto a farsi rappresentare nel modo più degno: giacchè i prescelti non dovranno limitarsi a far atto di presenza vicino a una bistecca o a un'oca farcita fedelmente riprodotte in cartapesta, ma dovranno dare giornalmente un saggio pratico della propria abilità e concorrere così ad un premio istituito dal Comitato organizzatore.

E' questa, anzi, la prima volta che, nella storia della gastronomia, si allestisce una mostra internazionale di cucina..., cucinata. A tal uopo sono state create 10 cucinette a gas ed a elettricità in altrettante cabine di vetro, in modo che il pubblico potrà rendersi conto di ogni pizzico di sale e di ogni colpo di mestolo. Ad ogni cucina sarà annessa una trattoriella nazionale nella quale, dalle 11 in poi, i visitatori potranno degustare sul posto i piatti ammessi a questa appetitosa gara internazionale. La minuta italiana comprenderà: minestrone, spaghetti alla napoletana e pollo alla romana.

La settimana commemorativa di Liszt a Bayreuth

Bayreuth, sabato sera.

Bayreuth ha appena finito di onorare con le recite al «Festspielhaus» il genio di Wagner, che i fattenti dei suoi teatri si ripromettono per celebrare quello del grande suocero di lui, Franz Liszt di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo annuale della morte.

A questa manifestazione la capitale ungherese ha voluto essere presente inviando a Bayreuth l'intero complesso artistico dell'Opera Reale (234 membri), il quale rappresenterà il 19 la «Leggenda di Santa Elisabetta» del Maestro, mentre il 20 darà un saggio del balletto nazionale ungherese. Questo ultimo spettacolo sarà a carattere un delizioso gioiello d'arte barocca cioè l'antico Teatro che la Margravia Guglielmina, sorella di Federico il Grande, fece costruire da due illustri artisti dell'epoca: il francese St. Pierre che ne ideò la facciata e il bolognese Carlo Bibbiena che ne addobbò l'interno con una decisa pari al gusto squisito.

Cinquemila lanciafiamme impiegati contro le cavallette in Argentina

Parana, sabato matt.

Per la prima volta verranno impiegati nella lotta contro le cavallette, 5000 lanciafiamme che la Giunta Autonoma di Entre Rios ha recentemente acquistati a tale scopo. Inoltre sono state accantonate 1500 tonnellate di combustibile. Si spera di poter con questi mezzi liberare rapidamente diverse zone che sono state colpite da questo flagello purtroppo non nuovo all'agricoltura della Repubblica Argentina.

COLLE MADDALENA
Autobus serali A. R. Lire 2,50
Piazza VIII. Ven. Part. ore 21

Istituti d'educazione
SVIZZERI
DOVE STUDIARE IL TEDESCO?
nell'ISTITUTO FELSENEGG
[illegible] ZUGERBERG (Svizzera)
Maturità e diploma commerciale italiano - Splendida situazione - Sport
Pagamento in valuta italiana

RADIO C.G.E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Santa Giulia 11, piano 3°
Orario: 10-13, 15-17
Esclusi mercoledì, giovedì

LEVATRICE BELTRAME
[illegible] - [illegible] - [illegible]

STAMPA SERA presenta

(Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

LA MOGLIE: — Questa ricetta l'ho tolta dal « Re dei Cuochi ».
IL MARITO: — Hai fatto bene a toglierla, così non lo farai mai più questo piatto maledetto, porcaccia la miseria!...

Mia moglie e la sua cucina

Mi sposai.

La mia vita di scapolo mi aveva stancato, non vedevo l'ora d'avere anch'io una casetta ben ordinata, pulita, con una moglie dentro, bella, buona.

Il mio sogno è sempre stato quello di tornarmene a casa dall'ufficio, di entrare nella casa mia.

Di sedermi a tavola, soprattutto, perchè i cibi dei ristoranti mi avevano rovinato lo stomaco.

Il primo giorno che entrammo nella nostra casa, mia moglie ed io, mi sentii veramente a posto.

Mia moglie mi accarezzò i capelli: — Vedrai che cosa ti preparerò per cena la tua mogliettina — mi disse prima che mi recassi in ufficio.

— Che cosa, che cosa? — le chiesi baciandole le mani — che cosa prepareranno questo piccolo delizioso maninfo?

Ella una volle dirmi che cosa mi avrebbe preparato.

Quando tornai, a mezzogiorno, mia moglie era sprofondata in una poltrona, immersa nella lettura di un libro.

— Che cosa leggi? — le chiesi baciandole i capelli.

— Il re dei cuochi — mi rispose mia moglie — Che libro! E' qualche cosa di meraviglioso; il cervello che non ho mai letto un libro simile.

Volle che io mi sedessi accanto a lei e mi lesse un lungo brano del Re dei cuochi.

— Questo è niente — aggiunse finito di leggermi il brano — ascolta questo: « Lessate un chilogrammo di patate, tagliatele in tante fettine sottili e disponetele su un piatto grande. Versate sopra uno strato di salsa di pomodoro, poi aggiungete un pizzico di sale, un po' di prezzemolo pestato, coprite il tutto e lasciate rosolare ben bene nel forno ». Cosa ne dici, hai mai sentito qualche cosa di simile?

Io dissi di no.

Avevo una fame veramente grande, ma l'entusiasmo di mia moglie per quel libro mi trattenne dall'interrogarla sull'ora del pranzo.

Mi lessi ancora due o tre pezzi qua e là, commentandoli ed esaltandone la bellezza, poi finalmente mi ricordò che anche noi dovevamo mangiare.

Mi confessò che il libro l'aveva distratta e che non aveva preparato ancora nulla.

Andammo tutti e due al ristorante.

Per via, mia moglie mi raccontò quello dei pizzico di formaggio, che aveva letto e che l'aveva fatta tanto ridere, poi mi raccontò quella del pollo farcito e quella della ricetta al forno.

— Chi è l'autore di quel libro? — chiesi.

— Non so, è un autore sconosciuto. Un giovane forse, ma di un grande avvenire.

Al ristorante mangiammo in gran fretta: mia moglie non vedeva l'ora di tornarsene a casa per riprendere la lettura interrotta.

Anche la sera andammo al ristorante: mia moglie era sempre più entusiasta del « Re dei cuochi » tanto che, finito quel volume, comperò l'autobiografia del suo autore ed un altro volume dello stesso, scritto poco prima della sua morte.

Andammo al ristorante anche il giorno dopo e sempre, perchè mia moglie si è fatta e si fa continuamente una grande cultura sulla cucina.

Ha comperato tutti i libri che parlano di culinaria, dal primo all'ultimo, e si entusiasma, oppure disapprova a seconda dei casi e spesso mi cita pezzi importanti che cita stessi postillà.

Io credo che un giorno o l'altro mia moglie scriverà un lungo libro sulla cucina e sarà certamente un capolavoro.

La sua biblioteca è forse la più ricca biblioteca del mondo, in questa materia.

Ha tutte le opere... tutti gli stranieri conosciuti e non conosciuti, giovani e vecchi, celebri e non celebri. Opere tradotte e opere originali. E noi mangiamo sempre al ristorante.

LA CUOCA: — Da quando il padrone ha comprato « Il Re dei Cuochi » e mi viene a dettare le ricette in cucina, col fatto che c'è scritto: un pizzico di qua, un pizzico di là, un pizzico di sopra, un pizzico di sotto, sa che quando è la sera mi ritrovo piena di lividi!...

Uno strano banchetto

Ero stato invitato a un pranzo in casa Bungalov, e mi ci recai di buon grado perchè, a quei tempi non avevo troppi quattrini nelle tasche ed un invito a pranzo, per me rappresentava una manna tutt'altro che trascurabile.

Il mio progetto era quello di gonfiarmi di cibi in modo da economizzare almeno la spesa per quattro pasti al ristorante.

Misi un abito dalle tasche ampie, ed invitai alcuni amici nelle mie stesse condizioni, sotto la finestra di casa Bungalov perchè ricevessero i cibi che io avrei lanciato loro dalla finestra.

A tavola eravamo in sei: il signor Bungalov e la signora Bungalov, io, un signore con la barba, un signore senza barba ed una signorina magra.

— La cosa nostra — disse la signora Bungalov sorridendo — si mangia quello che c'è. Se mi, ve, se non vi piacia il servizio tanti complimenti.

Il brodo e la barba

Mi sorridemmo tutti.

Il signor Bungalov si fece serio in viso e disse: — Non avrei fatto questo discorso per darci da mangiare le solite porcherie sperò?

La signora Bungalov mi diede un calcio negli stinchi, ci sotto la tavola e fulminò suo marito con uno sguardo.

Marietta portò il brodo.

Il signore non la barba disse che si metteva ma non poteva bere il brodo perchè si bagnava la barba e: — Se fosse freddo — disse — non farebbe niente, ma caldo, ma lo guasta tutto.

— E' tiepido — disse la signora Bungalov.

— Eh, ma è ancora troppo caldo — replicò il signore con la barba.

Anche la signorina magra non lo volle prendere.

Scostò la sedia dal tavolo e voltò il capo dall'altra parte.

— Io ho paura del brodo — disse — non so perchè, ma ho sempre avuto paura del brodo, fin da piccola.

Poi pianse.

Ci affrettammo a toglierle il piatto davanti e la signora si scusò e disse che non aveva mai conosciuto nessuno che avesse paura del brodo.

Allora si accese una conversazione animatissima sulla paura.

Poi Marietta portò la carne.

La signora Bungalov fulminò con lo sguardo suo marito.

— Se ti azzardi a ripetere quello che hai detto l'altro ieri quando ti ho portato questo piatto, ti dò un ceffone che ti volto la faccia.

Tutti presero la loro porzione di carne ed io approfittai di un momento di distrazione dei presenti per riempirmi le tasche di pane.

Il lancio della carne

Poi presi un pezzo di carne e feci per lanciarlo dalla finestra aperta ai miei amici di sotto, ma, non so perchè, l'emozione forse, il pezzo di carne andò a finire proprio sul viso della signorina magra.

La signorina magra sorrise e lanciò un pezzo di carne in faccia al signore senza barba, il quale a sua volta, la lanciò in faccia alla signora Bungalov che lo lanciò in faccia al signore con la barba.

— La carne — disse il signore con la barba prendendo il pezzo di carne e mettendolo nel piatto che aveva davanti — non so quante vitamine contenga.

Parlammo delle vitamine fino a quando Marietta portò l'antipasto che si era dimenticata di portare prima.

I miei amici in istrada, intanto protestavano elevando grida e minacce, ed io cercavo con ogni mezzo di sottrarre cibi, ma gli occhi dei convitati non mi lasciavano un istante.

Fortunatamente il signor Bungalov venne in mio soccorso e afferrato il piatto dell'antipasto lo scagliò dalla finestra gridando che non voleva più vedere simili porcherie sul tavolo.

La signora Bungalov disse: — Adesso, quando sono andati via questi qui, vedi... E fece portare la frutta.

Dovemmo nascondere le noci perchè alla signorina magra rivoglivano tristi ricordi e s'era messa a piangere.

Parlammo molto dei ricordi, poi la signora Bungalov ci chiese se avevamo mangiato abbastanza.

Borbottammo tutti e ci inchinammo.

La signora Bungalov fece ridere i panini che aveva nelle tasche poi uscimmo.

Io, il signore con la barba e il signore senza barba ci sgranchimmo allentati le cinghie dei calzoni al principio del pranzo.

Perdemmo i calzoni per le scale.

M.

LA MOGLIE: — Che cosa si merita la tua mogliettina per il dolce che ti ha preparato oggi con le sue mani?
IL MARITO GIUDICE (distratto): — Vent'anni.

L'affare del pollo

La maggior parte delle donne ha la convinzione che tutto ciò che esse non sanno fare, l'uomo lo possa effettuare presto e bene. Prendiamo, per esempio, la faccenda del pollo arrosto. Tutti sanno che, se c'è una cosa difficile a fare è appunto quella di scalcare questo simpatico e saporito volatile, dopo che sia stato convenientemente arrostito e presentato in tavola con un abbondante contorno di patate. Esse non sono assolutamente capaci di compiere un'operazione di questo genere. E allora, si rivolgono al marito.

— Giacomo, tu che sei tanto bravo, taglia un po' questo pollo.

Primo attacco

Siccome quando c'è il pollo arrosto ci sono, abitualmente, anche degli invitati, Giacomo non vuole confessare di essere incapace. Sarebbe lo stesso che confessare di aver avuto molto poco a che fare, durante la sua vita con una simile vivanda. Perciò bofonchia un «ve beneo» piuttosto cupo, e dà di piglio al coltello e alla forchetta.

— Scalzare un pollo — dice in tono cattedratico, rivolto agli astanti — può sembrare la cosa più facile del mondo. Eppure non è così. E' una faccenda delicatissima che richiede il apparamento di infinite difficoltà. Io — continua — modestamente, credo di essere abbastanza bravo in questo.

Egli dice tutto ciò per guadagnare tempo, evidentemente. Quindi si china sul volatile e pianta — o meglio tenta di piantare — risolutamente, i denti della forchetta nella carcassa del pollo.

Il risultato di questa operazione è abbastanza soddisfacente. Il pollo dimostrando una vitalità prodigiosa, nonostante la lunga cottura subita, si ribella, parte come un proiettile e colpisce una signora grassa in piena faccia. In compenso, le patate arrosto si disperdono a raggiera e colpiscono con violenza altre quattro o cinque persone.

— Niente paura — dice un invitato (che invece è il più allegro di tutti e considerato il matto della compagnia) — Niente paura! Ci ho messo il piede sopra! Tutti ridono e qualcuno consiglia di mandare la battuta alla pagina umoristica della «Stampa sera». Il pollo viene ricollocato nel piatto. Il padrone di casa riesce, con un colpo magistrale ad infilarlo con la forchetta. Afferra il coltello e dà il primo colpo.

L'accetta

Il colpo, naturalmente, spacca il piatto.

— Trippa! — dice il padrone di casa — ne l'altro piatto!

— Non sono a niente, Giacomo — esclama la moglie, indispettita — Si direbbe a vederti che non hai mai veduto un pollo, in vita tua...

Il piatto viene cambiato, Giacomo da nuovamente di piglio alla forchetta e al coltello. Intorno alla tavola serpeggia una certa sensazione di inquietudine. Si fanno scommesse: chi, per il primo, verrà colpito dal pollo?

Ma il pollo, questa volta, non colpisce nessuno. Esso è rimasto semplicemente per terra. Il gatto salta sul pollo.

— Maledizione! — ruggisce la padrona di casa, saltando e pesce sul gatto.

Fra la padrona di casa, ella e l'agile felino, si volge la più epica e drammatica lotta che sia possibile immaginare. Finalmente, il pollo è ricollocato in tavola.

Giacomo si allontana un istante e ritorna con una grossa mazzetta.

— Una buona idea! — esclama la signora presso — Così, finalmente, potrete fare a pezzi il pollo.

— Il pollo? — urla il padrone di casa con gli occhi fuori della testa — Il pollo? Mai nemmeno per sogno!

Si precipita contro la moglie con l'accetta alzata e l'ucciderebbe se non venisse trattenuto a forza dagli invitati. Poi viene trasportato in un manicomio in cui passa le sue giornate imitando il canto del gallo, dondolando continuamente la testa e mormorando, di tanto in tanto «pollo», con voce d'ebete.

Vittorio Metz

Cento maniere di cucinare un uomo

(Dal « Re cannibale, dei cuochi cannibali »)

Uomo alla coque

L'uomo alla coque, si prepara mettendo l'uomo nel recipiente al momento in cui l'acqua bolle. Si alza poi subito il recipiente dal fuoco, in modo che, pur rimanendo alla temperatura adatta, l'uomo non abbia più a bollire del tutto e si tiene così per circa due minuti. Si toglie poi dal tutto il recipiente dal fuoco, e lo si lascia ben coperto un minuto e mezzo, poi si toglie l'uomo e si serve in tavola.

L'uomo, così cucinato, rappresenta un cibo sano e nutriente, e particolarmente gustoso.

Uomo affogato

Si prende un uomo che non sappia nuotare e si butta nell'acqua. Servire in tavola, subito.

Uomo in camicia

Si prende un uomo, possibilmente fresco, e lo si inviti ad entrare in una capanna, con una donnina provocante. Dopo un po' si faccia irruzione nella capanna, si acciuffi l'uomo, che nel frattempo si sarà messo in libertà, e si serva ben caldo, per dodici persone.

Uomo strapazzato

Si prenda un uomo, gli si dicano un mucchio d'insolenze, lo si prenda magari a ceffoni, lo si accusi di spilorceria, di mascalzonaggine o altro, secondo i gusti. Si aggiunga un pizzico in una gamba, un pizzico in un braccio, un pizzico nel petto. Avrete così un magnifico « uomo strapazzato ». Servire per sei persone.

Uomo duro

Si prendano un certo numero di uomini, e, una volta avutili nelle mani, si acciuffino per il collo e si sbattano tre o quattro volte al muro. Si prenda quindi quello che ha dimostrato maggior resistenza, e lo si metta subito in tavola, cosparso di sale.

Piccola posta del re dei cuochi

Giovanna Allegretti, Roma. — Vuol fare una sorpresa a suo marito per la sua festa e preparargli un dolce con le sue manine di fata? Benissimo. E allora, segua il mio consiglio. Prenda della farina, delle uova, del latte, mescoli tutto, aggiunga un pizzico di sale e di cannella, mezzo cucchiaio di fegato tritato, mezza etta di cemento e un bicchiere di vino bianco. Fuocia la sfoglia, la tagli in tanti piccoli rettangoli, metta a friggere, tiri fuori ciò che ne è rimasto, lo polverizzi di pepe in polvere, mangi tutto lei. Si sentirà immediatamente malissimo, dovrà mettersi a letto, non potrà preparare il dolce con le sue manine di fata a suo marito e questa sarà la sorpresa più gradita per lui, che da qualche giorno, in attesa del suo compleanno, trema al pensiero che gli voglia preparare un dolce fatto da voi, che egli sarebbe costretto a mangiare. Servita.

Giovanna Albrici, Brescia. — A proposito di dolci fatti dalle mogli per fare una sorpresa al marito, mi viene in mente una graziosa storiella. Il marito assaggia la pizza, poi si rivolge alla consorte.

— L'hai fatta tu? — le domanda.

— Ma certo — risponde la moglie, orgogliosamente.

— Con le tue mani, proprio?

— Con le mie mani, proprio.

— E come hai fatto?

— Così, così e così.

Il marito la guarda, crollando il capo dubbiosamente.

— Ma proprio l'hai fatta tu? insiste.

— E come te lo devo dire?

— Non ti sei fatta aiutare da nessuno?

— No, no...

— Dalla mamma, da tua sorella...

— Ti dico di no...

— Dalla portiera nemmeno?

— No.

— Be' — esclama il marito acciuffando la pizza e tirandola in faccia alla moglie. — Ecco fatto! Volevo esser certo di non commettere ingiustizie.

IL MARITO: — Quando mangio questa minestra mi sento vent'anni di meno.
LA MOGLIE: — Ti ringiovanisco?
IL MARITO: — No, mi fa ricordare che soltanto in collegio mangiavo minestre così ignobili.

---

11 Appendice di STAMPA SERA

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

— Eppure, qualcuno, che era molto intimo di Malgat, mi ha giurato di averlo incontrato un giorno in via Drouot, dinanzi all'Hôtel des Ventes... Questo qualcuno mi assicurava di averlo riconosciuto benissimo, malgrado gli abili artifizi coi quali il disgraziato aveva cercato di trasformare la sua fisionomia. Pensando a questo, mi spesso detto a me stesso che, se veramente Malgat fosse ancora vivo, miss Brandon avrebbe un giorno un terribile conto da regolare con un creditore implacabile...

Massimo de Brévan si passò la mano sulla fronte, come per scacciare delle idee importune, e riprese, con formale gaiezza:

— Ecco, mio caro, che vi ho vuotato il sacco! Questi particolari io li ho appresi da amici e da persone di miss Brandon... Ma, più che altro, così sono il risultato di una lunga e paziente osservazione... E se vi preme di sapere quale interesse io avessi di conoscere così bene quella donna, vi dirò che anch'io sono una delle sue vittime...

— Voi?...

— Sì!... Io ho amato quella donna... L'ho amata perdutamente!... Ma ero una preda troppo magra per lei!... Il giorno in cui essa si è accorta che la sua infernale civetteria mi aveva reso pazzo, stupido, ebete, mi ha riso cinicamente in faccia... Ed io la odio!... La odio mortalmente!... Se segretamente posso aiutarvi, contate dunque su me!...

Daniele Champcey aflerrò, in conseguenza, il suo spirito...

Anzi, egli benedisse il cielo, che gli inviava quell'alleato...

Gli prese quindi la mano e, stringendola con forza tra le sue, esclamò:

— Amico mio, vi ringrazio e conto su di voi!...

Massimo de Brévan si mostrò commosso.

Accennò anche un resto gentile per asciugare una lacrima...

Egli però non era uomo da falsificarsi eccessivamente.

— Torniamo al vostro caro amico, mio caro Daniele — egli riprese — ed al modo di impedire il suo matrimonio con miss Sarah Brandon. Avete voi un progetto in proposito?...

— No...

— Nemmeno un'idea?...

— Nemmeno!...

— Diavolo!... Il compito è arduo!...

Per un certo tempo, Massimo de Brévan mostrò d'immischiarsi nelle sue riflessioni...

Poi, lentamente e scandendo le sillabe, come per meglio imprimerle nel cervello del suo interlocutore, riprese:

— L'attacco deve essere diretto, a mio modo di vedere, contro miss Brandon... Bisogna sapere con precisione chi essa sia... Con del denaro, si possono trovare a Parigi degli agenti molto abili, per farla spiare e per ricostruirne il passato.

L'orologio che era sul caminetto, battendo nove colpi, lo interruppe.

Massimo si alzò, come illuminato da una improvvisa ispirazione, e disse:

— Ora che mi penso!... Voi non conoscete miss Brandon, è vero?

— Infatti!...

— Non l'avete mai veduta?...

— Mai!...

— E' uno svantaggio!... Bisogna conoscere coloro coi quali si vuol lottare!... Io voglio che voi vediate subito miss Sarah!...

— Ma chi me la mostrerà?...

— Io!...

— Quando?...

— Subito!...

— Dove?...

— All'« Opéra », ove essa è assidua... Volete seguirmi?

— Volentieri!...

I due amici uscirono rapidamente e salirono in un taxi che, dopo cinque minuti, li deponeva innanzi allo scalone dell'« Opéra ».

Entrarono nella sala e si sedettero in due poltrone d'orchestra nel momento in cui il sipario si alzava sul secondo atto del Faust.

Ma i due amici non prestarono soverchia attenzione alla musica di Gounod, ed agli eccellenti cantanti che la interpretavano...

Massimo de Brévan servì di tasca un binocolo, e percorrendo la sala trovò subito quel che cercava...

Si chinò all'orecchio di Daniele e, porgendogli il binocolo, gli mormorò:

— Guardate quella donna bionda, nel terzo palco di second'ordine a partire dal palcoscenico! E' lei.

VI.

Una serata all'« Opéra »

Nel palco indicatogli, mollemente appoggiata al velluto del davanzale, Daniele vide una giovane donna, la cui rara e splendida bellezza per poco non gli strappò un grido di meraviglia e di ammirazione...

I magnifici gioielli che le adornavano i capelli ed il seno formavano come un nimbo di luce intorno alla sua testa bionda. I suoi lineamenti perfetti eguagliavano le radiose immagini eternate sulla tela dai più grandi artisti della Rinascenza.

Daniele rimase a lungo immobile, immerso nella contemplazione di quel capolavoro vivente, domandandosi come mai quell'angelica sembianza potesse nascondere un'anima così perversa.

Calato il sipario, molti spettatori si alzarono ed uscirono; ma Massimo e Daniele non si mossero.

Tutta la loro attenzione era concentrata su quel palco.

— Chi è quell'altra signora anziana che è con lei?... — chiese sottovoce Daniele.

— E' la signora Brien... la pseudo-parente della quale vi ho parlato — rispose Massimo.

— Ah!... Allora, quell'uomo seduto in fondo al palco è Tommaso Elgin?...

— Perfettamente!...

— Brutta faccia!...

La porta del palco si aprì in quel momento, ed apparve un uomo che, a quella distanza, poteva essere scambiato per un giovanotto, data la lucentezza della sua chioma nera, e la grossa camelia che adornava l'occhiello del suo frack.

— Il signor Gauthier la Tour!... — mormorò cupamente Daniele.

Massimo gli toccò il braccio, chiedendogli sottovoce:

— E' quello il vostro amico che aspira alla mano di miss Brandon, non è vero?...

— E' quello...

E stava per raccomandare a Massimo la discrezione. Ma quest'ultimo lo interruppe:

— Guardate, Daniele... Guardate, dunque!...

Gauthier la Tour si era seduto sul davanti del palco, accanto a miss Sarah e le parlava con studiata affettazione chinandosi verso di lei, gesticolando, ridendo, mettendo in mostra i pochi denti gialli che gli rimanevano.

Era chiaro che egli desiderava che fosse notata la sua presenza in quel palco.

(Continua)

Provvidenze del Regime

Il villaggio popolare alla periferia di Mantova

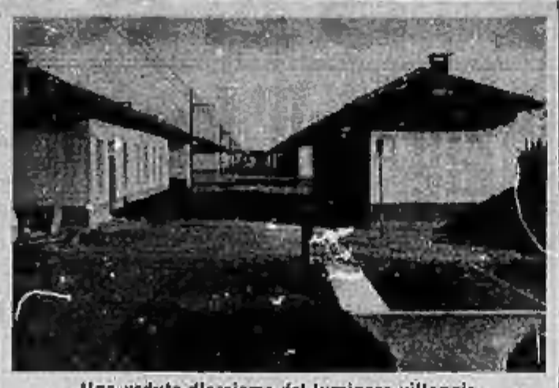
Mantova, sabato sera.

Il Fascismo mantovano si appresta ad inaugurare, per il prossimo 28 ottobre, un'altra tipica opera a favore degli umili. Si tratta d'un nuovo gruppo di case per gli sfrattati, che verranno ad aggiungersi alle altre già esistenti nel villaggio che via via è andato costituendosi, dal 1934 ad oggi. L'iniziativa, coraggiosamente assunta a quell'epoca dalle autorità locali, raccolse subito il plauso più vivo ed incondizionato delle gerarchie del Regime e del Partito, poichè veniva a risolvere definitivamente ed in modo del tutto originale, un problema che, qui come altrove, aveva lungamente occupato e preoccupato.

In meno di tre anni le case sono state costruite. Come le altre alle quali si affiancano, nella zona oltre palazzo Te, esse contano di due appartamenti ciascuna, con annesso un vasto appezzamento di terreno che le famiglie ammesse ad abitarle coltivano ad orto. Il canone d'affitto è stato tenuto ad un livello minimo: 15 lire per gli alloggi a due stanze e 20 per quelli a tre stanze, e tali favorevolissime condizioni hanno fatto affluire numerosissime domande, che saranno rigorosamente vagliate, intendendosi dare la preferenza alle famiglie che hanno il maggior numero di figli a carico.

Si calcola che con le nuove costruzioni, il lindo e luminoso villaggio degli ex «sfrattati», verrà ad ospitare una cinquantina di famiglie, con circa 400 individui, comprendenti oltre 150 bambini. Quest'eccezionale nidiata di frugoli ha così imposto alle autorità locali un altro problema: quello dell'assistenza e dell'educazione di tanti bimbi, che avrebbero dovuto, altrimenti, essere abbandonati a loro stessi.

Pertanto, riconosciuta l'inderogabile necessità di un provvedimento adeguato, la Congregazione di Carità, presi gli ordini dal Prefetto della Provincia, decideva nel mese scorso la costruzione di un grande e moderno asilo, che è ormai prossimo all'ultimato e che verrà ufficialmente inaugurato anch'esso in occasione dell'annuale della Marcia su Roma.



Una veduta d'assieme del luminoso villaggio

Esso comprenderà ampi saloni di ricreazione, una vasta cucina con impianto termico per la refezione ed il riscaldamento, i locali della direzione, i servizi igienici e sanitari, ecc. Di più, sempre nel nuovo villaggio, che è oggi tutto permeato di vita fascista, fatta di amore e di riconoscenza per il Duce, è stato costruito un grande impianto di bagni a doccia, del quale ora pure stata segnalata l'intuitiva necessità.

Interno di una casetta

Generosa offerta del Duce per le "casette,, di Mantova

Mantova, sabato sera.

Il Duce, venuto a conoscenza che il 28 ottobre si inaugurerà un secondo lotto di casette popolarissime per i sessantotto, di cui parliamo nella precedente corrispondenza, ha inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

«Leggo sulla *Voce di Mantova* quanto si è fatto per le case popolarissime. Finalmente esiste una città dove le case popolarissime meritano veramente tale appellativo. Mando lire 100.000 da destinarsi in parte all'asilo per i bimbi e il resto ad altre case del genere con annesso terreno per orto».

La generosa offerta del Duce ha suscitato negli ambienti umili commoventi espressioni di giubilo e di vivissima gratitudine.

INDUSTRIA CHIMICA ITALIANA

Nuovo materiale plastico che sostituisce la celluloide

Roma, sabato sera.

Per iniziativa di una grande Società italiana per la produzione dei filati di rajon all'acetato di cellulosa, è stata intrapresa la fabbricazione di un nuovo materiale plastico, suscettibile di svariate applicazioni.

Al nuovo prodotto, per la fabbricazione del quale l'industria italiana si è assicurata lo sfruttamento dei brevetti, è stato dato il nome di «Rhodoid». Esso utilizza come materia prima l'acetato di cellulosa e possiede tutte le caratteristiche della celluloide con la differenza di essere assolutamente inattaccabile dal fuoco, non soggetto ad ingiallimento e completamente inodoro.

Numerose applicazioni del Rhodoid sono state già sperimentate con successo dai fabbricanti italiani di oggetti a base di resine sintetiche e di materie plastiche.

Allo sviluppo assunto negli ultimi anni dalla fabbricazione italiana della celluloide, l'industria chimica aveva già recato un notevole contributo liberando il Paese dalla importazione di una importante materia prima: la canfora, ora prodotta per sintesi.

Si deve all'intervento della stessa industria la realizzazione di questo nuovo prodotto che completa la serie delle resine sintetiche e delle polveri da stampaggio di produzione nazionale.

La partecipazione italiana al Congresso delle Agenzie di viaggi

Francoforte, sabato sera.

A complemento delle misure adottate recentemente in Germania per l'incremento delle industrie turistiche, ha avuto luogo a Francoforte il primo congresso delle agenzie di viaggi e delle organizzazioni turistiche tedesche. Il congresso ha messo in rilievo l'importanza economica del turismo, i compiti degli uffici di propaganda, nonchè quelli affidati alla direzione delle ferrovie del Reich, alle industrie auto-turistiche ed all'organizzazione dopolavoristica tedesca «Kraft durch Freude».

I diversi rappresentanti delle organizzazioni turistiche straniere, fra cui il comm. Pinchetti, presidente della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo, hanno approfittato dell'occasione per fissare le basi per un'organizzazione turistica internazionale, comprendente gli uffici di viaggi dei principali paesi. Lo stesso ministro delle comunicazioni del Reich ha partecipato attivamente ai lavori del congresso e si è interessato per l'istituzione di un concorso di propaganda turistica fra le agenzie di viaggi.

Vasto interesse internazionale per la prossima Fiera di Tripoli

Tripoli, sabato sera.

L'XI Fiera Campionaria internazionale di Tripoli si preannuncia quest'anno ancora più importante delle precedenti sia per il numero degli espositori, sia per il volume delle merci esposte, sia per le ricchissime varietà dei prodotti che caratterizza questa massima manifestazione fieristica di oltremare.

Ma ciò che costituirà la maggiore attrattiva e darà un palpitante interesse alla XI Fiera di Tripoli sarà il fatto che essa è la prima esposizione coloniale in cui figurerà un grande Padiglione permanente dell'Africa Orientale Italiana, destinato a far conoscere e a valorizzare tutte le risorse del nuovo Impero.

D'altra parte se nella scorsa manifestazione, a causa delle sanzioni allora in vigore, la Fiera di Tripoli volle dare luogo essere quasi esclusivamente una suggestiva documentazione delle possibilità autarchiche della produzione nazionale, quest'anno, pur non perdendo di vista un tale scopo, essa darà largo posto alle partecipazioni straniere.

Del profondo interesse che la Fiera suscita e dell'attesa che essa ha creato negli ambienti economici e produttivi non solo italiani ma esteri, è indubbia testimonianza il fatto che già quasi tutti gli spazi dei padiglioni e dei reparti compresi nel vastissimo recinto sono stati prenotati.

L'XI Fiera, come è noto, sarà solennemente inaugurata il 15 gennaio e rimarrà aperta sino al 1.o marzo.

La «festa della castagna» a Frassinetto

Aosta, sabato sera.

La «Festa della castagna», istituita e attuata due anni or sono a Frassinetto con successo lusinghiero, tanto da essere imitata da alcune associazioni estere che hanno richiesto al Comune tutte le informazioni relative all'organizzazione di questa caratteristica festa, sarà, a cura del Podestà e del comitato appositamente costituito, ripetuta anche quest'anno. Essa avrà luogo il 25 ottobre, con numerosi convegni dopolavoristici.

Api italiane in Argentina

Buenos Aires, sabato matt.

L'Associazione argentina per la coltura delle api, in attemperanza a quanto venne deliberato dal primo congresso argentino delle industrie delle fatiscie, si è rivolta al Ministero dell'Agricoltura perchè provveda all'impianto ufficiale di una stazione apistica per la coltura e selezione e diffusione delle api di razza italiana «Apis ligustica L.», essendo considerate le più adatte allo sfruttamento e al clima del paese.

A ottantaquattro anni fa ascensioni a 3300 metri

Vienna, sabato sera.

A 84 anni, il signor Gregorio Puck, direttore scolastico a riposo, continua a fare ascensioni alpinistiche che impongono rispetto: a partire dal suo ventunesimo anno di età, ogni estate, egli si arrampica sul Grossglockner; e nella scorsa estate, come adesso si apprende, non ha mancato di rispettare la tradizione, raggiungendo senza sforzi la vetta dei Fuscherkar, alta più di 3300 metri. Ma la cosa che ha dato più allegria al signor Puck è stata il sentirsi raccontare da alpigiani e da turisti, che non lo conoscevano, che un signore di 84 anni si era messo difficoltà arrampicato sul Grossglockner.

"Abile vendemmiatore cercasi..."

Balli e canti di una sera vendemmiale

Come in un affresco di Benozzo Gozzoli - Il suonatore di organetto - Il vortice del ballo - La mangiata finale - L'ultimo stornello - Il ritorno in città - Il grande mistero dei tini

Il ritorno dalla vendemmia

FAENZA, ottobre.

Il segnale della fine di una giornata vendemmiale è dato dalla luce. Quando non ci si vede più ad agguantare i grappoli e tagliarne con sicurezza i gambi col coltello, i lavoratori abbandonano le pergole e salgono dal campo verso la casa. L'odor del mosto, il vino bevuto, tutto il sole ed il caldo della giornata, la fatica e i canti hanno messo in ognuno una leggera ebbrezza, che ha bisogno adesso di un atto finale di allegria spensierata.

I vendemmiatori si accoppiano alle ragazze, le prendono al braccio. Nella penombra sussurrano promesse. Incedono stringendosi assieme e ridendo. Portano infilati ai gomiti i panieri carichi degli ultimi grappoli, che serviranno regalati per la casa.

L'aia in festa

Alcune garzone hanno fatto scelta di spettacolari pensoni e li recano in mano. Qualche pampano e qualche racimolo d'oro ha ornato i capelli scarmigliati. L'incedere delle coppie acquista il senso e il tono di una festa d'altri tempi.

Il ballo sull'aia

Sembrano uscire da un affresco di Benozzo Gozzoli.

All'arrivo di tutta questa gente inebbriata, l'aia perde del suo raccoglimento. E' giocoforza fare le misurazioni ed i conteggi. Si tirano da parte, per la mattina seguente, le bigoncie. L'ultimo plaustro della giornata parte per la città col suo carico prezioso, che è il segno più alto della fecondità della nostra terra. Fino a 60 ed a 70 «castellate» di otto quintali l'uno può dare uno dei nostri podari in una buona delle annate abbondanti.

L'aia, così sgomberata, diventa nell'ombra, che vien rotta appena da un barbaglio rosso sprigionantesi dalla cucina, un turbinio di forme nere ed una zuffa di risate e di canzonature.

Spunta proprio allora, non si sa di dove, uno di quei randagi suonatori di organetto, che sembrano avere il dono della preveggenza, perchè arrivano alle case di campagna nel momento esatto in cui c'è più bisogno di loro.

Appoggiandosi alla rotonda mole di un pagliaio attacca un ballo sbrigliato. Non occorrono inviti. Le coppie sono già formate dal lavoro e dagli scherzi della giornata. Si stendono le braccia, si allacciano, già volteggiano in furia. Ballando ognuno grida e canta. L'aia è un vortice di visi, di colori, di gonnelle, di sciarpe, di capelli, di voci. Persino il conte Riccardo deve fare i due salti. Gli conducono la ballerina più snella, perchè non si affatichi troppo. E così fanno coi compratori di città in giacca da caccia e gambali di cuoio.

— Questa è una piuma! — gli grida il mediatore, sempre compiacente, gettandogli fra le braccia una ragazzetta fra le più belle.

Il vortice, fra gridi di baccanale, cresce di minuto in minuto.

— Lunga! Lunga! — insistono le coppie, mentre i più vecchi, da spettatori intorno, schioccano le mani, per seguire il ritmo e facilitare la danza.

— Ancora! Ancora!

— Dài, Caterina!

— Brava Maria!

Uno strano contrabasso

Tutti sfruttano, tutti saltano, anche quelli che non sanno ballare! Tutti gridano. Il miagolare dell'organetto è soffocato dal tumulto. Ma il mediatore, che è sempre un mattacchione burlevole dalle trovate ingegnose che piacciono ai contadini, fa rotolare nel mezzo dell'aia una botte vuota, vi salta a cavalcioni e, strisciando il pollice di una mano sulle doghe e picchiandole con le nocche dell'altra mano, riesce a cavare un complesso suono di contrabasso e di tamburo che non ha nulla da invidiare ai modernissimi jazz. Subito riprima il ballo. Esso continua serrato senza soste per molto tempo. I visi sudano, i petti divengono affannosi. La fatica della giornata vendemmiale non è bastata. Bisogna ancora per qualche ora macerare i corpi stanchi in questo tumulto di gioia. A metter fine ci pensa la mangiata. Più rossa e più scarmigliata che mai si affaccia dall'uscio della cucina, come se uscisse da un'antro vulcanico, piena di fiamme e di fumo, Grida con tutta la sua voce:

— O ragazzi! I gnocchi sono sulla tavola.

Il ballo si tronca di botto a mezza di una suonata. Le coppie, con un grido di letizia accorrono all'assalto dei posti sulle tavole improvvisate in un canto dell'aia, che hanno nel centro lo supplere di terracotta, colme dei gnocchi fumanti come roghi.

Le fiamme alte di un falò acceso in fretta sull'aia stessa illuminano in rosso la scena e fanno ballare mostruose ombre tutt'intorno.

Adesso per vario tempo non si ode che il canto dei piatti sbattuti, il tintinnare delle forchette e il biascicare delle ganasce, fra parole monche con qualche sprazzo di riso. Per tutto c'è l'ansia, questo formidabile appetito, che conclude una giornata di così poco gaudioso lavoro.

Ma non si dimentica la galanteria e la riconoscenza. Ecco che, alla fine della cena, conducono la più bella ragazza alla tavola, dove il capoccia e la massaia si riposano stanchi dalle grossa fatiche del giorno. Si fan rimescere da bere. E la ragazza ha da dire o cantare il ringraziamento e l'augurio per tutti, intessendo l'elogio delle vivande e del vino goduti.

Dopo poco, vendemmiatori e vendemmiatrici riprendono le strade, che li riportano ai poderi vicini od alla città.

Non hanno più nè la voglia nè il cornetto, lo stornello romagnolo che supera le lontananze con le sue note distese e lunghe.

Egli, in suprema canzonatura, alle coppie che vanno lente a stringendosi e suaurrandosi parole, canta per tre volte:

Che bella vita è mai quella del gallo!
La notte canta e il dì monta a cavallo!

Il corteo nella notte

Al canto distesa segue un grido barbarico rimasto a noi chissà da quali tempi primigeni, che dice «baco-ca-cu-caik!» del nuovo mugnente intraducibile, che sta fra un potente annitrire di palladri ed un selvaggio invito alla battaglia.

Le coppie dei vendemmiatori si stringono più da vicino e si sorridono buste. Sulla scena spunta la luna a tingere appena appena le cose. Tutto si fa più dolce nella stanchezza della notte. Lo strano corteggio si ingrossa per la strada. Altre file di vendemmiatori spuntano da altre case. Lo via Fiorentina, che conobbe il passo dei legionari dalla Toscana alla Romagna, è piena quasi ininterrottamente di plaustri coi buoi bianchi e le grandi «castellate» rosse, a cavalcioni delle quali stanno i bovari come divinità antiche.

Fra breve saranno alla Porta Montanara di Faenza. Allora un'altra strana moltitudine di braccianti darà l'assalto, corro per carro, al fine di scaricare. Questi operai brandiscono sulle spalle lunghe pertiche con infilate al sommo le cassernole di rame, per vuotare le «castellate». Seguono a quattro a quattro i plaustri. Sembrano antichi fanti colle picche. E cantano anch'essi, felici di qualche ora di lavoro notturno. Le vie della città si riempiono di questi passaggi bacchici fino alle cantine dei padroni o degli osti, dove l'uva sarà portata dentro i tini per la vinificazione. Manelli sclamano per tutto, con un assordante gridio di festa, rubano grappoli per imbrodolarsi la bocca e la faccia.

Fino a tardissima notte continuerà questa festa delle vendemmie nella città Manfrediana. Poi incomincierà in tutte le cantine un grande mistero.

Hanno gettato l'uva alla rinfusa dentro i tini. I bei grappoli d'oro erano divenuti sull'ammostatura una poltiglia quasi immonda.

Ecco che una forza invisibile, prodigiosa: scaturita dalla stessa distruzione, ecco che un calore nuovo, un fermento vivo si mette in moto fra questo brago. Pian piano la feccia si alza nei tini, si separtisce dal buono: e sotto, sempilla il vino generoso, che ha dentro di sè lo stesso calore del sole.

Michele Campana

(Disegni di Serafino Campi)

Le manifestazioni del prossimo "Maggio fiorentino,,

FIRENZE, ottobre.

Del terzo Maggio fiorentino, quello del 1937, si può parlare ormai come di cosa definita. La sua organizzazione, cominciata da qualche mese, è giunta al termine. Perfezionamenti complementari e il programma sarà stato precisato. Italiani e stranieri apprenderanno con gioia la continuazione di una iniziativa sorta con tanta pienezza di arte e dignità di esecuzione, e l'attrattiva per le manifestazioni musicali nella città si artistica sarà ancora una volta per ogni cultore di musica e d'arte irresistibile.

Intorno alla organizzazione cittadina e turistica il podestà di Firenze, il conte Venerosi Pesciolini, che è anche presidente dell'Ente autonomo del teatro Vittorio Emanuele, ha fatto dichiarazioni esplicite e larghe. Con l'insediamento del Comitato dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale Vittorio Emanuele II e con la nomina a Sovraintendente del Maestro Labroca — egli ha detto — fu stabilita la continuità e la regolarità delle manifestazioni musicali, che hanno dato a questo aspetto della vita di Firenze un prestigio mondiale. L'orchestra Sinfonica con i suoi concerti invernali e il Maggio Musicale nelle sue manifestazioni biennali, possono considerarsi due aspetti tra i più ricchi e significativi della vita della nostra città. Non è facile immaginare la profonda eco che queste manifestazioni, e mi riferisco specialmente a quelle del Maggio, hanno avuto nel mondo. E' un plebiscito fra i più significativi e che ci incoraggia a perseverare sulla strada intrapresa dall'on. Delcroix e dai suoi preziosi collaboratori e continuata dall'on. Ridolfi.

L'Ente Autonomo del Teatro Comunale, con le due organizzazioni che da esso dipendono, con una orchestra perfetta come quella che è si va formatr, negli scorsi anni dal nostro Goi, deve rappresentare un centro di richiamo per tutti gli artisti italiani e stranieri. L'Ente deve anche essere un centro di cultura e studio. Io mi riprometto di stimare tutti i mezzi, affinchè tutto il lavoro compiuto e da compiere valga non soltanto a creare lo spettacolo di eccezione, ma serva anche a chiarire tracce profonde e insegnamenti preziosi a quanti intendono dedicarsi all'arte del Teatro.

«Sarà pertanto ambizione di Firenze di vedere intorno all'Ente nascere e svilupparsi scuole e corsi direttamente legati alle manifestazioni dell'Ente, una scuola di canto lirico e una scuola di regia.

«La fortuna del Maggio è derivata dalla eccezionalità della produzione presentata e dalla eccezionalità della esecuzione, senza per questo allontanare dal quadro opere e autori cari al pubblico. Le esigenze di carattere culturale non soverchiano le esigenze di quel pubblico che sa rivivere nelle musiche che già conosce. Ma il Maggio Musicale deve anche essere una porta aperta su tutto quanto di più caratteristicamente nuovo viene creato nel mondo. E perciò anche nel 1937, Anno XV, saranno rappresentate opere di autori contemporanei, che presentino speciali lati di interesse. Il Maggio sarà arricchito, come le altre volte, da grandi concerti corali, affidati ad importantissimi complessi italiani e stranieri, da spettacoli di danze offerti dai complessi più celebri del mondo, nonchè da spettacoli di prosa che costituiscono un eccezionale avvenimento. Anche per il prossimo Maggio sarà continuata la tradizione delle speciali messe in scena.

«Il Maggio musicale, questa istituzione creata dal Fascismo con spirito intimamente fascista, ha dimostrato al mondo che nel campo della scenografia esistono in Italia valori e possibilità superiori a quelli di tutti gli altri paesi del mondo. Per il prossimo anno la messinscena, affidata ad artisti fra i più valorosi, costituirà uno degli elementi più interessanti dei nostri spettacoli.

«La città di Firenze sente che il Maggio musicale è una delle più tipiche creazioni della sua intelligenza e della sensibilità. Quindi è attaccata ad esso e la segue con interesse crescente, pari all'interesse di tutti gli amatori di musica del mondo».

Altre interessanti notizie ci ha dato il maestro Labroca. Sopraintendente alle manifestazioni, «Il Maggio — egli ha detto — non deve soddisfare solamente alle esigenze di un gusto raffinato; e come nei due primi, così in questo terzo, a manifestazioni di alto ordine culturale si affiancheranno opere ormai di grande dominio pubblico, anche se per alcune di esse si tratterà di vere e proprie esumazioni, come per la *Luisa Miller* di Verdi, e del *Bruschino* di Rossini: sono due opere che hanno tenuto ben desto l'interesse del pubblico, due autentici capolavori. Presentati in veste scenica nuova, secondo l'ottima tradizione dei nostri Maggi, avranno le migliori accoglienze. Anche il *Tristano* di Wagner rientra, come l'*Otello* di Verdi, nelle opere a carattere, diciamo pure, popolare. Il *Tristano* sarà rappresentato in lingua tedesca da un complesso artistico di prim'ordine: l'Opera di Monaco, direttore il maestro Elmendorff, con elementi del più rappresentativi della lirica tedesca. Dirigerà la *Luisa Miller* verdiana il maestro Vittorio Gui; Victor De Sabata l'*Otello*; a Molinari è stato affidato l'*Edipo Re* di Strawinsky; a Bruno Walter *Così fan tutte* di Mozart. Serafin e Marinuzzi dirigeranno gli altri spettacoli.

«Una novità teatrale di Casella sarà ha per titolo *Il deserto tentato*, E' su libretto di Corrado Pavolini e può definirsi un mistero profano. In essa viene esaltata l'opera della civiltà nei paesi giacenti sotto l'incuria della barbarie. Protagonista è un gruppo di aviatori che, sceso nel deserto, raccoglie le voci della natura, doma le forze avverse degli indigeni ed inizia l'azione colonizzatrice. L'opera è in un atto. Dallo schema non è certo stato rendersi conto del valore lirico del libretto, il cui «centro» è eminentemente spirituale: e la definizione di mistero profano è quella che meglio gli si addice.

Altra opera nuova sarà quella postuma di Respighi: *Lucrezia Romana*.

«Come per gli artisti, i maestri direttori, ecc., così per le regie avremo i migliori curatori di spettacoli: Ebert metterà in scena la *Luisa Miller*, Graf l'*Otello*, le cui scene sono state affidate a Primo Conti. *Così fan tutte* avrà scenari e. Oppo, Gianni Vagnetti va approntando le scene del *Bruschino* di Rossini. Per le altre opere saranno chiamati registi italiani, scelti fra i più giovani. *L'Incoronazione di Poppea*, di Monteverdi, la cui edizione italiana precederà quella di Zurigo e di Salisburgo, sarà messa in scena da Venturini e Corrado Pavolini.

«Un altro elemento che va perfezionandosi è quello delle manifestazioni di danza; le danze non saranno isolate ma avranno per base la coreografia; si tratta, cioè, di veri e propri balletti. Avremo due gruppi italiani, che faranno balletti di autori italiani; poi i balli russi, diretti eredi dei Diaghilieff, che eseguiranno tre spettacoli, creando inoltre con molta probabilità, le danze della *l'Otello* di Verdi, scritte per la famosa rappresentazione all'Opéra di Parigi e mai eseguite in Italia».

Ecco infine l'elenco completo delle manifestazioni: *Luisa Miller* di Verdi; *Il deserto tentato* di Casella; *Signor Bruschino* di Rossini; *Lucrezia Romana* di Respighi; *Maria Egiziaca* di Respighi; *Gli uccelli* di Respighi; *Otello* di Verdi; *Tristano e Isotta* di Wagner; *Edipo Re* di Strawinsky; *Così fan tutte* di Mozart; *Incoronazione di Poppea* di Monteverdi.

Manifestazioni concertistiche: *La Passione secondo San Matteo* di Bach, la *Messa solenne* di Beethoven, la *Passione* di Malipiero. Due spettacoli di danza, spettacoli di prosa all'aperto e il Congresso Internazionale di Musica completeranno l'interessante e vasto programma del Maggio musicale fiorentino.

Pepa.

Un negoziante arrestato per occultamento di due milioni di uova

Firenze, sabato sera.

Ieri è stato tratto in arresto il noto negoziante di uova Anselmo Bellini, nel suo negozio di via Chiara n. 1, perchè imputato di avere sottratto al commercio e nascosto in un refrigerante ingenti quantità di uova: a quanto si dice, circa due milioni.

Le Colonie estive fasciste alla Mostra di Pavia

Pavia, sabato sera.

Dare la possibilità al popolo di vedere riunite sotto un unico aspetto, con ordine, tutto il vasto panorama delle Colonie Climatiche in una Mostra riassuntiva è certamente un'idea che vale la pena di segnalare. Dopo tanti anni di lavoro silenzioso, preparazione modesta, direttamente quasi umile, di questa particolare e lattiva branca dell'assistenza fascista, ecco ora riassunte da una grande copia di fotografie assai efficaci le peculiari risultanze della organizzazione assistenziale estiva ai bambini della provincia di Pavia, portata attraverso gli sforzi consecutivi e progressivi di una falange di camerati entusiasti, gerarchi, medici, infermiere, insegnanti, donne fasciste ad un primato incontestabile, riassunto nella cifra: 11.500 bambini beneficiati nell'anno XIV.

L'organizzazione

L'assistenza ai bambini, indirizzata non soltanto alla forma che intende, riunendo nuclei di Balilla e di Piccole Italiane per una ricreazione estiva ma sopratutto a quella che vuol arrivare alla bonifica della razza; per un popolo italiano più forte risale ai primi tempi del Fascismo e culmina, nel primo tempo, con la creazione di quell'Ente delle Colonie al quale diede tanta passione di slancio attività la Federazione Fascista creando con la grande Colonia permanente di Igea Marina, ospitante tre turni di 300 ragazzi, con la magnifica dimora di Cavalese, per tre turni di 300 ragazzi, con la Casa Appenninica di Pietragravina per 200 Giovani Fasciste, con il meraviglioso preventorio di Torbole sul Garda aperto tutto l'anno, gaio sorriso di materna assistenza ai bimbi delle famiglie più povere o avviato alla tubercolosi un insieme grandioso di profilassi, di cura, di oppressione morale e civile, sanamente fascista per le nuove generazioni.

Sempre sotto l'impulso della Federazione Fascista, nella stessa provincia di Pavia ogni paese si avvia progressivamente ad avere un proprio *solarium* perchè anche le classi rurali possano godere i benefici diretti del sole e della ginnastica, di una educazione fisica e morale che rientra perfettamente nelle necessità imposte dal ritmo crescente di formazione del nuovo cittadino fascista.

Salute e bellezza

Dalle prime Colonie Elioterapiche sparse qua e là fra gli oltre 200 Comuni di questa pingue ed ubertosa provincia, così varia di aspetto e di organizzazione lavorativa, largamente industriale a Voghera e Vigevano commerciale agricola nella Lomellina, nel Basso Pavese e verso il Milanese, industriale e commerciale nel capoluogo, dai primi nuclei di Pavia di Chignolo Po, di S. Zenone, le Colonie erano salite nel 1935 alla cifra cospicua di 34. Nell'anno XIV sotto un nuovo impulso del Federale Dott. Frediani anche questa branca della benefica attività igienica per i figli del popolo ha subito una confortante variazione numerica che fa salire il numero delle Colonie a 50.

Nella Mostra che è stata ordinata con molto buon gusto nella nuovissima Casa del Balilla le fotografie esposte segnano l'ultimo tempo nella creazione cosicchè il visitatore trova 58 confortevolissimi aspetti di Colonie e vimini efficacissime della vita che si svolge nei quattro Istituti permanenti dell'Ente Colonie.

Sopra le alture dorate del Po, del Ticino, in prossimità dei boschi ombrosi, sopra le valli delle prime ondulazioni collinose, sulle distese arenose dell'aperta campagna verde, vivaci nel bianco costume, contrastante con la bruna tintura delle membra distese a catena o volanti nei salti acrobatici, fluttuanti tra le acque azzurre o seduti composti per il pasto quotidiano, migliaia di bambini gridano da questa esposizione la loro gioia di vivere in piena salute ansiosi di crescere robusti e forti in questo clima fascista che li tempra all'eroismo e li prepara alla vittoria.

Tutte le costruzioni, in muratura o in legname sono decorose e dalla linea semplice ed elegante: punto di arrivo anche questo dopo anni ed anni di faticoso avviamento ad una elevazione, attraverso tentativi di economici espedienti, con capanni di fraschè valori primordiali, dooce alla meglio nei sabbioni, mirmitte tumanli sopra trascoli alla militare.

La baracca-tipo

Nella Mostra piacano le donnette del popolo, gli uomini saggi, i conoscitori e i profani: tutti hanno un sorriso di compiacimento, tutti dicono una parola di lode.

A visitare la Mostra inaugurata da S. E. il Prefetto, sono passate molte personalità accompagnate dal Federale, Presidente dell'Ente colonie o accolte dal vice presidente prof. Podestini e notiamo fra gli altri S. E. Pantani, il Segretario Federale di Bologna, Como e Bergamo. Altri gerarchi, molta popolazione affluisce giornalmente nelle piccole sale raccolte, nel cortile dove lucida e gaia ostenta la sua perfezione la baracca tipo che in uno spazio non troppo rilevante rinchiude, oltre la ridente veranda ombreggiata con tavoli per la refezione, spogliatoi, cucina, bagni, locale di medicazione e direzione, veramente pratica per le Colonie rurali.

Il Fascismo pavese dichiara con questa piccola esposizione le sue intenzioni per il futuro, segna una tappa già con l'ansia e la volontà di proseguire fervidamente verso più larghi orizzonti.

Ordinata nella Casa del Balilla, altra mirabile mèta raggiunta per i figli del popolo, la Mostra delle Colonie estive fasciste della provincia di Pavia insegna ai numerosi visitatori che grande e previdente è stata la visuale del Federale Nicolato, Spirzi, Carena che hanno ingrandito e perfezionato gli sviluppi di tanta interessante attività, e insegna anche che la marcia continua, sicura e inarrestabile perchè i figli della provincia di Pavia siano perfetti nel fisico e nel morale degni della nuova civiltà fascista.

Alberto Molina

Il monumentale ingresso alla Mostra delle Colonie Fasciste dell'Anno XIV

Nuovo insuccesso nelle ricerche di Fawcett

La partenza di una spedizione nel Matto Grosso

Rio de Janeiro, sabato matt.

Nel luglio scorso una spedizione condotta dal dott. José Morbeck, accompagnato dal figlio, da un radiotelegrafista dell'Esercito brasiliano e da un giornalista, oltre alle guide indigene e a parecchi cani, partiva da Santa Rita do Araguaya per penetrare in alcuni territori del Matto Grosso.

Scopi della spedizione erano: la ricerca del colonnello Fawcett e l'esplorazione della riva sinistra del Fiume dei Morti, che è stata finora accanitamente difesa dagli indiani.

Dopo un mese di silenzio, la spedizione Morbeck potè radiotelegrafare: «Siamo davanti alle acque del Fiume dei Morti: ci troviamo nel banco di destra: speriamo di guadare le cateratte in uno o due giorni. Il fiume è popolatissimo di pesci. Abbiamo lasciato a 143 chilometri l'ultimo posto avanzato della civilizzazione. Procediamo in piena selva inesplorata in mezzo a gravissimi pericoli».

A questo radiogramma ne è seguito, alla distanza di un mese e mezzo, un secondo che dice: «La spedizione Morbeck deve retrocedere per mancanza di viveri e perchè crede inutile insistere sulle ricerche del colonnello Fawcett».

Si sa che le ferocissime tribù indiane si mangiano del Fiume dei Morti hanno per ben tre volte incendiato l'accampamento degli esploratori.

Il tesoro di Port Arthur

Ora per 50 milioni di «yen» sarebbe nascosto nei sotterranei del forte

Tokio, sabato mattino.

In seguito alle voci che ora per 50.000.000 di yen sarebbe tuttora sepolto a Port Arthur, dove fu sotterrato dai russi nel 1904, si stanno intensificando a Tokio gli sforzi per organizzare una spedizione di ricupero.

Il primo a prospettare al Ministero degli Interni la possibilità di organizzarla è stato Morindo Morishama, ex-primo segretario dell'Ambasciata nipponica a Berlino, il quale si trova a Tokio per un breve periodo di vacanza prima di assumere la sua nuova carica di segretario all'Ambasciata giapponese presso i Soviets.

Il Morishama ha riferito che, quando nel 1933 egli ricopriva la carica di console generale giapponese ad Harbin, si presentò a lui un ex-ufficiale dell'esercito russo, il quale gli domandò il permesso di iniziare alcuni scavi per tentare di rintracciare un tesoro sepolto in Port Arthur.

Cinque russi bianchi, secondo le voci che correvano, erano i soli a conoscere l'esatta ubicazione del prezioso metallo. Quando il Morishama interessandosi della cosa propose al governo del Kuantung di intavare le ricerche, i cinque russi si presentarono immediatamente al console reclamando la loro partecipazione alla spedizione. Per molte ragioni il progetto fu allora abbandonato.

Il tesoro consisterebbe in rubli e verghe d'oro. Sembra che il Ministero degli Interni abbia preso in serio considerazione l'opportunità di iniziare immediatamente le ricerche.

Anno 70 -- Numero 242
-- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 10 Ottobre 1936
-- Anno XIV --

Come cadde sul nascere il tentativo di rivolta sulle navi portoghesi

Lisbona, sabato sera.

E' la seconda volta in dieci mesi. La prima volta vidi in tutto e per tutto una pattuglia di soldati in cimetto ferma all'angolo d'una via a Lisbona ed un motociclista d'artiglieria armato di moschetto uscire dalla fortezza di Cascais ove dimora il Presidente della Repubblica. Questa volta ho udito un lontano rombo come un tuono che si perde poi ho visto una grande nave da guerra arrancare disperatamente verso la sabbia di Alges, la spiaggia di Lisbona. La prima volta, a mezzogiorno, tutto era finito; questa volta l'ammutinamento era dominato alle nove e mezzo: dopo un'ora il primo, dopo quattro il secondo. Il governo solido di Salazar ha preso l'abito a questi scherzi della marina, anzi, d'una infima parte della sua sana marina ed ogni volta accorcia il tempo di soluzione. «La terza volta — mi dice ridendo un tenente di vascello — sarà dominata prima ancora che esista anche in ispirito...». E forse ha ragione.

Bandiera nera

Ma il vento che soffia dalla Spagna — e dice un vecchio proverbio portoghese: *da Spagna ne bom vento ne bom casamento* — ha accecato di polvere gli occhi d'un pugno di pazzoidi. Quanti? non si sa con precisione. Ma al massimo, un centinaio d'uomini fra marinai e sottufficiali.

Erano con due delle unità più nuove e più moderne della flotta. Erano di ritorno da una crociera nelle acque spagnole, a difesa degli interessi e dei rifugiati portoghesi. Ma da Madrid, o forse da Barcellona, l'ordine era partito per trascinare nella sanguinosa pazzia comunista la flotta del paese vicino. Il veleno (o il denaro?) ha dato il suo frutto.

Gli ammutinati dell'*Alfonso de Albuquerque* e del *Dão* credettero, per un momento, che il loro gesto sarebbe stato seguito dai marinai delle altre navi, che, per mero caso, erano quasi tutte ancorate intorno a Lisbona. Ma il Governo già sapeva e già aveva provveduto. Le altre navi si allontanarono dai due nidi di rivolta che issavan la bandiera nera degli anarchici spagnoli e la rossa moscovita. Non tirarono: attesero che fosse l'artiglieria delle fortezze a fermar la fuga degli insorti. E dai forti «Alto do Duque» e «Almada» cominciò un rapido aggiustamento del tiro. Rispose l'*Albuquerque*, ma i colpi si perdevano nella estuario. La caccia non fu lunga: troppo pericolo i grandi depositi di petrolio e benzina che si trovavano al di là del Tago, giusto dietro alle navi ribelli. Una ventina di cannonate furono sufficienti per coprire i ponti di morti e di feriti, per inutilizzare le macchine, per affondare parzialmente le due unità. La paura guadagnò gli insorti, la bandiera bianca fluttuò su gli alberi. Finito. Da piazza del Commercio le mitragliatrici fermarono alcuni fuggiaschi che tentavano salvarsi su una baleniera.

Il proclama

Alle nove e mezzo tutto era veramente finito. Cento prigionieri, una dozzina di morti, una dozzina di feriti. Dall'alto del forte d'«Almada» gli ufficiali d'artiglieria guardavano, muti, abbattuti, le belle navi portoghesi che, solo pochi mesi or sono, uscivano lucenti e orgogliose dai cantieri, a gran pavese al sole, ed ora, l'una gettata a secco perchè non affondasse, l'altra trascinata a stento all'Arsenale vicino, parevano le vittime involontarie di una non tragica e strana avventura.

Dice il dottor Salazar nel suo ordine alla Nazione portoghese: «A prezzo di sudore di tutto il popolo, con gioia e sicura coscienza del dovere si mandarono le due unità a far costruire. Coscienziosamente furon pagate. Con la stessa imperturbabile serenità detti ordine perchè fossero bombardate finchè si fossero arrese o fossero colate a picco. La ragione che si eleva sopra ogni altro sentimento è questa: le navi dell'Armata portoghese possono esser colate a picco, ma non possono issare altra bandiera che non sia quella del Portogallo».

Le belle parole d'Oliveira Salazar rispecchiano l'opinione generale del Paese. Ho udito operai, contadini, soldati, marinai gridare la loro esecrazione per il tentativo comunista di quel branco sparuto d'esaltati: dinanzi all'«Albuquerque» mutilato, la folla malediceva e malediceva. «La fucilazione per i militari che han tradito il loro giuramento di fedeltà alla Patria!». Ma la pena di morte è stata cancellata dalle leggi della Repubblica. I ribelli non potranno esser condannati che al bagno penale a vita in qualche lontana colonia portoghese, ove il clima, talvolta, rimpiazza il plotone d'esecuzione. Ma il buon lusitano vorrebbe che, sulla piazza del Commercio di Lisbona, la grande lezione fosse data perchè tutti sapessero e vedessero come si trattano i traditori.

Il Governo risponde: bastarono poche cannonate per insegnare ai nemici che non si può toccare alla integrità nazionale. E' vero: ma la folla guarda con dolore le due belle unità semidistrutte.

Male soffocato

Alcuni si domandano: il germe è venuto dalla Spagna sulle due navi «Albuquerque» e «Dão»: l'infezione non si sarà già propagata ad altri elementi della squadra portoghese, dato che elementi dell'avviso «Bartolomeu Dias» si trovavano a bordo delle due unità ribelli?

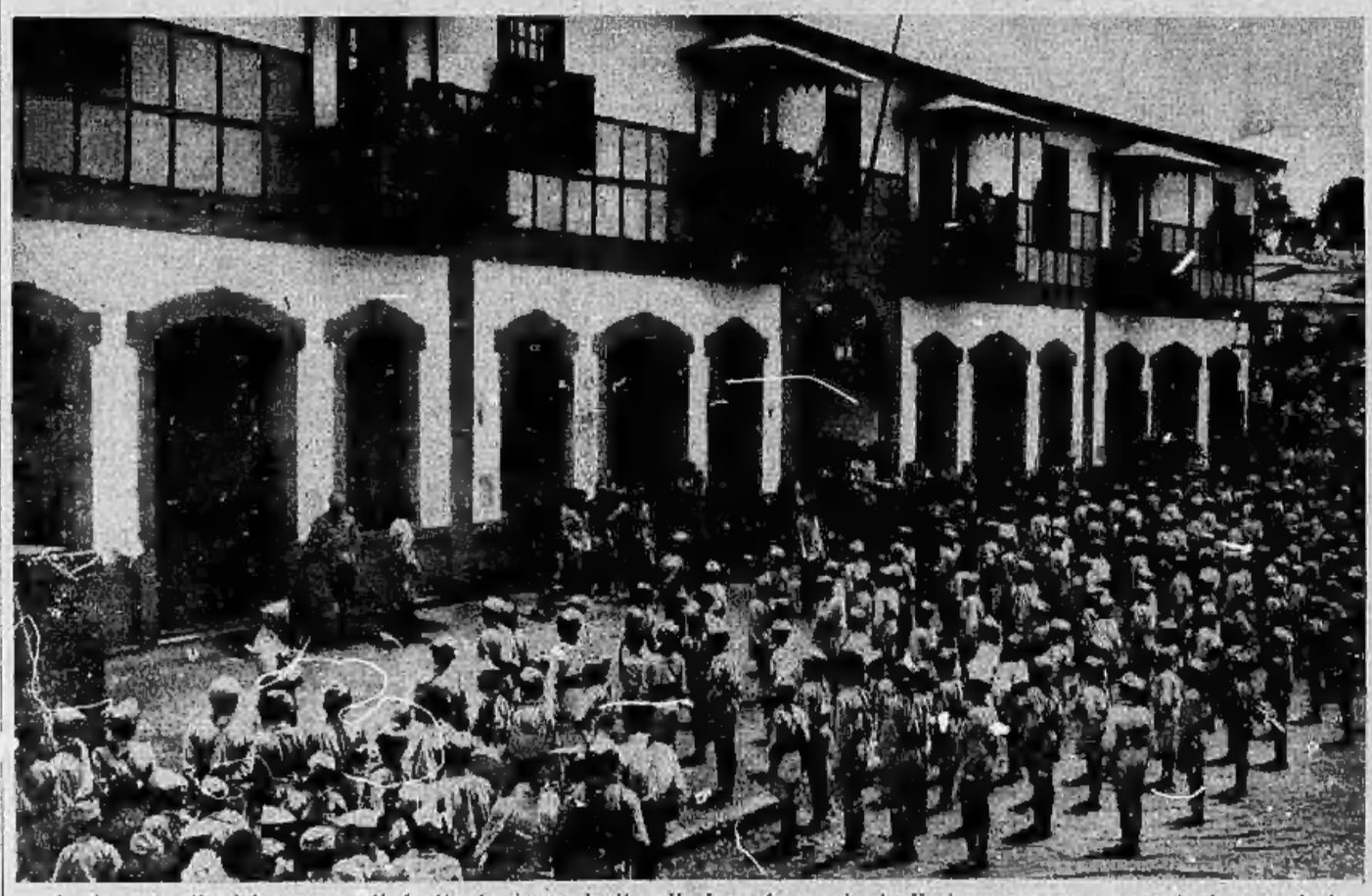
Non crediamo. Il movimento, dato il fatto che quasi l'intera totalità della squadra portoghese si trovava ancorata nel Tago, avrebbe preso subito maggior sviluppo, altre navi sarebbero corse a soccorrere gli insorti o avrebbero facilitata la loro fuga verso il mare aperto, verso la Spagna.

Il fatto sintomatico che prova che il male è soffocato, è vinto, lo han dato queste stesse unità abbandonando al loro tragico destino le navi ribelli. I pochi elementi del «Bartolomeu Dias» dimostrano che il grosso della marina non ha visto nel gesto sedizioso che un'aberrazione sporadica, unica negli annali della storia portoghese.

S. Bruno

Commerci e civiltà nella capitale dell'Impero

La pacificazione dello Scioa, avvenuta attraverso l'opera delle nostre truppe vittoriose, ha portato i più alti benefici alla popolazione indigena. Ne fa fede il mercato di Addis Abeba, che ha trovato un pubblico di commercianti quale mai era stato dato di vedere. La fotografia che pubblichiamo riproduce tipiche scenette in un angolo del grande mercato all'aperto.



I giovani etiopici sono stati frattanto inquadrati nelle loro formazioni. Essi accorrono con entusiasmo al richiamo e si prodigano negli esercizi che loro vengono insegnati. Ecco un gruppo al saggio che si è svolto alla presenza del Federale.

Il "cavallino di Messel" alla Mostra del cavallo nell'arte

Monaco, sabato sera.

Uno dei pezzi più interessanti esposti alla Mostra del cavallo nell'arte e nella civiltà, attualmente aperta a Monaco, è costituito dal cavallino di Messel. Questo lontano progenitore dei nostri cavalli, vissuto milioni di anni fa nelle foreste paludose dell'epoca terziaria e con esse scomparso, a giudicare dai resti che se ne sono trovati nella miniera di lignite di Messel, presso Darmstadt, non era che una specie di cavallo-giocattolo, grande quanto un capriolo o una volpe.

Dall'antichissima sacia di bronzo Kaschku, che si fa risalire a circa 3000 anni a. C. la cui impugnatura raffigura una testa di cavallo, alle tombe di cavalli cinesi dell'epoca Tang, alle monete di Cartagine, di Corinto, di Siracusa e romane, alle miniature fra le quali quelle del manoscritto delle Canzoni di Aldebarga e del libro di famiglia dei Capodilista (1434) prestato dal municipio di Padova, ai quadri, stampe e disegni italiani, francesi, inglesi, tedeschi, alle sculture e monumenti, alle tappezzerie, alle numerose, ornatissime opere di equitazione e di ippiatria del Sei e Settecento e fino ai giocattoli, nulla è stato trascurato od obliato.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Vap. *Sarpedon*, olandese, t. 4049, da Amsterdam (Ag. Nederland) — *Capo Pino*, it., t. 2075, da Braila (P. Scerni) — *Ingerefontein*, olandese, t. 8040, da Capetown (Ag. Nederland) — *Città di Spezia*, it., t. 1072, da Palermo (Tirrenia) — *Havel*, germanico, t. 4418, da Brema (Sloman) — *Trapani*, germanico, t. 1040, da Amburgo (Sloman) — *Marmic van St. Aldegonde*, olandese, t. 11.104, da Amsterdam (Soc. Nederland) — *Vel. Vanno*, it., t. 214, da Cagliari (Dani e C.) — *Vap. Capitano A. Cecchi*, it., t. 2070, da Mogadiscio (Agenzia Somala) — *Giulia Campanella*, it., t. 1914, da Perim (T. Campanella) — *Landoff Castle*, ingl., t. 8300, da Londra (Carr e Son) — *Mombaldo*, it., t. 3194, da New Orleans (Alta Italia) — *Liburno*, it., t. 1950, da Livorno (Lloyd Triestino) — *Alcor*, inglese, t. 1750, da Stettino (Ag. Naz. Consorzio Carboni) — *Milwaukee*, germanico, t. 12.750, da Venezia (Sloman).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Vap. *Galilelo*, it., per Venezia — *Audace*, it., per Sfax — *Ingerefontein*, olandese, per Rotterdam — *Città di Livorno*, it., per Porto Torres — *Anna Maria*, it., per Venezia — *Egeo*, it., per Rodi.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Galilelo, it., t. 513, da Genova (Sestione) — *Nina*, it., t. 1303, da Genova (Uva).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Intrepido, it., per Genova. — *Galilelo*, it., per Imperia — *Silvia Tripcovich*, it., per Genova. — *Nina*, it., per Bagnoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, a mezzanotte del 9 corrente, spirava serenamente

Luigi Salussoglia

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli **Clemente, Maria**, il genero Cav. Avv. **Giovanni Sigismondi**, le nipoti **Mariuccia** e **Luisa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 ottob. e alle ore 9,15 partendo da corso Vinzaglio 68.

Torino, 10 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46015

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Romeo Toso

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Emilia Cavasso**, il fratello **Carlo** e consorte, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 11 corr., alle ore 9,15, partendo da via S. Domenico, 1.

Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Tel. 41-282

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Munno Pasquale

Desolati ne danno la triste partecipazione: la moglie **Pieruccì Marcella** con i bimbi **Elsa** e **Riccardo**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Gueta, 18. Si dispensa dalle visite e serve la presente di ringraziamento. Si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza. Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **S. A. GRUPPO FINANZIARIO TESSILE** partecipa con grande dolore la perdita del Sig.

Munno Pasquale

da tanti anni suo fedele, stimato, apprezzato ed affezionato collaboratore. (23857

Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti del **GRUPPO FINANZIARIO TESSILE S. A.** annunziano con grande dolore la perdita del Signor (23858

Munno Pasquale

da tanti anni loro carissimo Collega e affezionato Direttore.

La **Direzione** di Genova e Milano della **Soc. An. DEKADE-PROFUMO**, annunciano con profondo cordoglio l'improvvisa morte dell'ex Presidente della Società

Luigi Profumo

preclaro esempio di rettitudine commerciale e di attività fervace.

Genova, 9-10-1936-XIV. (4488

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Soc. An. DEKADE-PROFUMO** comunica con profondo cordoglio l'improvvisa morte del Signor

Luigi Profumo

ex Presidente della Società. (00

Genova, 9 ottobre 1936-XIV.

Gli **Impiegati**, di Genova e Milano, della **Soc. An. DEKADE-PROFUMO**, annunciano con dolore l'improvvisa dipartita del venerato ex Presidente della Società

Luigi Profumo

per tanti anni Loro maestro di vita e di lavoro.

Genova, 9-10-1936-XIV. (4490

Le Famiglie

CERUTTI e SANTONE'

nella materiale impossibilità di ringraziare individualmente tutti quanti intervennero ai funerali della compianta

Spiritina Cerutti-Delmaestro

esprimono la loro più viva gratitudine al Commissario Prefettizio, ai Funzionari, Suore e Personale dei Regi Ospedali Psichiatrici, ai parenti, agli amici ed a tutta la folla che in persona e con scritti hanno voluto, con cordiale partecipazione al loro lutto, onorare la loro adorata Scomparsa (3813

MEMENTO

Nel primo anniversario del compianto **MIMOLO ELIGIO** sarà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa della SS. Trinità lunedì 12 alle 7,30. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 23563

In questo Albrico sono accolti anche Annunci inviatemi l'abbonamento nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

LA DOMENICA CICLISTICA

Professionisti e indipendenti alla Coppa "Città di Busto,,

Le corse ciclistiche per professionisti che si svolgono verso il termine d'una stagione godono indubbiamente di reali vantaggi. Vi sono atleti che, pur essendo noti, necessitano di una affermazione per vedersi confermare il contratto della Casa per la quale corrono; ve ne sono altri, privi di aiuti dall'industria, che cercano la vittoria per trovare un ingaggio e vi sono infine quei dilettanti che, regolarmente tutti gli anni, in fin di stagione vogliono tentare la sorte nella categoria superiore. Per questo, tutti vogliono correre e le gare hanno, già in partenza, il successo assicurato.

Così accade per l'VIII Coppa Città di Busto che si disputa domani sulle strade varesine. E' questa una gara che da due stagioni è aperta ai professionisti. L'anno scorso la vittoria spettò al castellanzese Bovet, che batté in volata Perego, Cipriani, Cerini e Vigoni.

Quest'anno il percorso è stato variato in quanto comprende le salite del Marchirolo e del Brinzio. Partendo da Busto, i concorrenti, dopo un giro di settanta chilometri attraverso Varese e Saronno, ritorneranno a Busto per avviarsi nuovamente verso Varese. Lì qui si raggiungerà il lago di Lugano, a Ponte Tresa, e dopo Ponte Tresa si affronterà il Marchirolo di dove, per il bivio di Adda, si raggiungerà il Brinzio e, con un terzo passaggio da Varese, Busto Arsizio. Percorso che può essere considerato come una eccellente occasione per un arrampicatore. Ma i tratti di piano non mancano ed i passisti avranno buona possibilità di ripresa.

L'elenco degli iscritti conta molti nomi noti. Gli stessi organizzatori forse non pensavano di avere per la loro corsa tanti uomini di valore. La «Ganna» presenta, infatti, la squadra al completo, capeggiata da Rimoldi, l'autore della fuga durata 140 chilometri, nell'ultima prova di campionato. Il bustese avrà per compagni Del Cancia, Morelli, Canavesi, il terzo assoluto del Giro d'Italia di quest'anno, Bertoni e Masarati. Saranno inoltre della partita Bovet, quarto a Mantova, Varetto, il varesino che, dal giorno del clamoroso trionfo nella Milano-S. Remo non ha più potuto emergere, Cinelli, Gervasi, Gotti, Romanatti, Tanni, Introzzi, Carzulani, Cavanna, Valetti, Generali e Cipriani.

Oltre a questi professionisti, numerosi indipendenti capeggiati dal campione italiano Sonzogni, cercheranno l'affermazione. Ciso, ad esempio, vorrà certamente confermare le belle affermazioni riportate nella Milano-Modena ed a Mantova.

Prova apertissima dunque e pronostico difficile. La partenza verrà data domattina alle ore 10 a Busto Arsizio e l'arrivo avverrà, pure a Busto, verso le ore 15.

Gare e partite di domani

Ore 15 (via Filadelfia) partita Torino-Novara.

Ore 8,30 (campo Ozone) inizio partita Torino-Berti.

Ore 14,30, partenza Torino-Pino motociclistica.

Ore 15,30 (campo c. Stupinigi) riunione atletica Dop. Fiat.

Ore 14 (a Roma) pari, corso ciclistica (O. FF.

Ore 14 (a Pisa) pari, corsa ciclistica (O. FF.

NOTIZIARIO

— La F.I.D.A.L., in accordo con la Federazione austriaca, ha stabilito che l'incontro Rappresentativa che avrà luogo il 25 corrente a Roma, sarà sostituito il pentagonale già fissato a Vienna nella mattinata precedente (4 ottobre 1936). I concorrenti saranno due per Nazione nelle gare individuali e una squadra per ciascuna prenderà parte alla staffetta.

Il "Premio d'Autunno,, a San Siro

Milano, sabato sera.

Dopo la inattesa accolta subita da Archidamia nel Gran Premio del Fascio, si prospettava tutto l'interesse che avrebbe potuto avere un nuovo confronto tra i due campioni della generazione e l'occasione è pronta, pur se una distanza diversa, domani nel Premio d'Autunno, denominazione nuova del Premio del Jockey Club.

E' più che legittima la pretesa della puledra della Razza del Soldo a cancellare l'unica brutta pagina della sua carriera di tre anni e se il risultato più recente nei confronti di Tellurio è favorevole al maschio, il complesso delle corse di quest'anno non permette, per una data vittoria, dopo parecchie sconfitte di preferire decisamente il puledro della Scuderia Lorenzini. Il Gran Premio del Fascio è stata una giornata nera per Archidamia, ed attendiamo la conferma domani e ci attendiamo anche di vederla correre molto bene con Archidamia quel Chilone che nella stessa corsa ci ha dato l'impressione di essere stato impegnato in modo non del tutto conveniente. La Scuderia Tesio Incisa sarà rappresentata da Breughel e non crediamo che proprio adesso il quattro anni sia giunto all'altezza dei migliori tre anni. Anche Lub, che completerà il campo con Elle, ci sembra potere aver delle pretese successive, ma si ricorda che la sua ultima corsa è stata una facilissima vittoria e che il cavallo della Scuderia Salaria è giudicato oggi al meglio della sua forma. Il campo del Premio d'Autunno, L. 75.000, m. 2400, sarà così formato *Archidamia* (54, P. Capriati) e *Chilone* (56, A. Marchetti) della Razza del Soldo, *Tellurio* (58, P. Gubellini) ed *Elle* (56, F. Andor) della Scuderia Lorenzini, *Breughel* (60, J. Romero) della Scuderia Tesio Incisa, *Lub* (60, E. Camici) della Scuderia Salaria.

Le nostre preferenze anche per le altre corse della giornata sono:

Pr. Fagnarello: *Antivari-Trentaseste*.

Pr. Cerro: *Comerio-Scrisland*.

Pr. Lucernate: *Vobarno-Osa*.

Pr. del Dado: *Filisto-Romita*.

Pr. Boldrocco: *Eros-Alci*.

Pr. D'Autunno: *Razza del Soldo-Tellurio*.

Pr. Cassidea: *Regina Bella-Nilo*.

Pr. Fasci Giovanili: *Fundros-Rizzardo*.